

**Periodico della Federazione Nazionale  
Società di San Vincenzo De Paoli 1-2/2014**

# L'albero della solidarietà

# Sommario



La copertina  
rappresenta  
"L'albero della solidarietà"

Dono degli artisti dell'Accademia d'arte e artigianato artistico  
donato all'ACC della Società di San Vincenzo De Paoli di Verona

## LA SAN VINCENZO IN ITALIA

Periodico della Federazione Nazionale  
Società di San Vincenzo De Paoli

Anno XXXV - n. 1-2, gennaio-febbraio 2014

Proprietà e Editore:

Società di San Vincenzo De Paoli  
Consiglio Nazionale Italiano  
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Direttore responsabile:  
Claudia Nodari

Comitato di redazione:

Laura Bosio, Gaspare Di Maria, Alessandro Floris,  
Pier Carlo Merlone, Riccardo Manca

Hanno collaborato alla realizzazione della rivista:

Amina, G.B. Bergesio, Silvana Ceccio,  
Concetta Cadili Fogolari, Enzo Cilia,  
Filippo Faimani, Vito Fiorenza,  
Alessandro Floris, Claudia Nodari,  
Giovanni Pizzi, Laura Ponzone,  
Elena Rossi, Adriano Valzania

Redazione di Roma:

Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma  
Tel. 066796989 - Fax 066789309

www.sanvincenzoitalia.it  
e-mail: nazionale@sanvincenzoitalia.it

Impaginazione e stampa

Nuova Editrice Grafica srl  
Via Castel San Niccolò, 9 - 00148 Roma  
Tel. 066556064  
e-mail: neg@negeditrice.it

Registrazione:

Tribunale di Milano n. 103 del 1.3.1980

Una copia € 1,50

Contributo ordinario € 10,00

Contributo sostenitore € 25,00

Versamenti su c/c postale n. 98990005  
intestato a "La San Vincenzo in Italia"  
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Chiuso in redazione il 24 febbraio 2014

Il numero precedente è stato consegnato  
alle Poste il 22 gennaio 2014



Associata USPI  
Unione Stampa  
Periodici Italiani

## 3 Editoriale

La sfida educativa della San Vincenzo di Claudia Nodari

## 4 Primo piano

Lavori in corso di Alessandro Floris

## 7 L'Iniziativa

Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto  
dell'evangelizzazione di Alessandro Floris

## 10 Attualità

Ciclone Cleopatra: Sardegna in ginocchio di Silvana Ceccio

## 12 Conosciamo i Presidenti

La visita domiciliare, essenza del nostro lavoro di Elena Rossi

## 15 A tu per tu con il povero

Ago e filo per uscire dall'anonimato narrato da Amina

## 17 Spiritualità

Anno di speranza di P. G.B. Bergesio

## 18 La Riflessione

Il supermercato "San Vincenzo" di Laura Ponzone

## 19 Inserto formazione - LA VISITA ALLA CASA DEL POVERO

a cura di Alessandro Floris

## 23 La San Vincenzo in Lombardia a cura della Redazione lombarda

## 25 La San Vincenzo in Piemonte a cura della Redazione piemontese

## 28 La San Vincenzo in Veneto

## 31 La San Vincenzo in Toscana

## 32 La San Vincenzo in Emilia Romagna

## 34 La San Vincenzo nel Lazio

## 35 La San Vincenzo in Calabria

## 36 La San Vincenzo in Sicilia

## 37 Spazio giovani

Tessitori di rel-Azioni: seconda tappa a Napoli di Enzo Cilia  
I giovani Vincenziani europei ad Innsbruck di Filippo Faimani

## 39 Tornati alla Casa del Padre

Ai sensi della legge n. 675/96 (tutela dati personali) si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, o di opporsi al trattamento dei dati che li riguardano, scrivendo a: Società di San Vincenzo De Paoli, Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

# La sfida educativa della San Vincenzo

di Claudia Nodari



In questi giorni i giornali hanno evidenziato l'attenzione che Papa Francesco ha posto alla sfida educativa nel suo incontro con i Superiori Generali di molti ordini religiosi considerandola una delle sfide più importanti del momento.

Infatti il mondo contemporaneo sta cambiando in moltissimi aspetti e questi cambiamenti richiedono a tutti indistintamente, Vincenziani e non, una capacità di adattamento, una maggiore disponibilità all'ascolto, all'accoglienza; non dobbiamo richiuderci in noi stessi, ma cercare di essere pronti ad accogliere queste sfide che alcuni anni fa neppure ci saremmo aspettati.

"Il compito educativo è una missione chiave, chiave, chiave" dice Papa Francesco e ritengo che queste parole debbano scuotere il cuore di ogni Vincenziano affinché ogni volta che incontriamo coloro che sono in difficoltà teniamo ben presente che hanno sì bisogno di aiuti materiali, ma di essere accompagnati e guidati nel loro momento difficile.

Se riusciamo a mantenere in evidenza gli insegnamenti di Ozanam e desideriamo che il nostro incontro con il bisognoso sia finalizzato a ridare dignità alla persona, non possiamo che ascoltare e seguire quanto ha detto Papa Francesco.

Ci insegna che per educare è necessario "conoscere la realtà ed il vissuto della gente"; ma per fare questo e stringere un rap-

porto di amicizia tra noi stessi Vincenziani e tra noi ed i nostri poveri è necessario "trasmettere conoscenza, trasmettere modi di fare, trasmettere valori".

Nelle nostre famiglie, nei rapporti tra noi Vincenziani, nelle famiglie dei nostri assistiti occorre recuperare i valori che si stanno perdendo: una maggiore sobrietà, un maggiore distacco dalle cose materiali, una maggiore importanza all'essere più che all'apparire, una più approfondita e collegiale valutazione delle colpe altrui, una più grande consapevolezza dei limiti umani.

Soprattutto, però, è fondamentale ricordare che, come ha detto Papa Francesco, il carisma "non è una bottiglia di acqua distillata. Bisogna viverlo con energia, rileggendolo anche culturalmente".

Il significato di questa affermazione è molto chiaro; noi tutti viviamo in una società in continua evoluzione e di conseguenza anche il nostro carisma deve evolversi di fronte a situazioni nuove e impreviste; dobbiamo essere creativi e cercare sempre nuovi cammini affinché il carisma non diventi sterile; dobbiamo renderci conto che il "sì è sempre fatto così" è riconoscere la propria arretratezza culturale, riconoscere la non volontà di capire l'evoluzione del nostro carisma.

Le povertà che ha vissuto il Beato Federico sono diverse da quelle di oggi; è diversa l'educa-

zione, è diversa la cultura, è diversa l'istruzione, è diverso il mondo del lavoro, è diversa la società, è diversa l'informazione, è diversa l'assistenza pubblica, è diversa la sanità, è diversa la provenienza, sono diversi i costumi.

Sono queste diversità che devono far evolvere il nostro essere Vincenziani, non limitando, ma ampliando il nostro carisma partendo sempre dal concetto originale e unico che lo caratterizza.

Se sapremo comprendere e superare queste sfide, riusciremo a svecchiare l'immagine che molte persone hanno della San Vincenzo ed attirare nuovi Soci.

Anche i giovani non devono essere un problema nelle nostre Conferenze, anzi, ci possono aiutare moltissimo a capire le nuove diversità, ad avvicinarci alla nuova realtà sociale in cui la San Vincenzo deve operare. Resta però il grandissimo problema dell'accoglienza dei giovani nelle Conferenze; come dice Papa Francesco svegliamoci, apriamoci ai nuovi, ascoltiamoli, non tarpiamo le ali al loro entusiasmo ed alla loro voglia di fare.

Questa è la sfida che oggi noi Vincenziani dobbiamo affrontare, prima tra noi Vincenziani, per poi essere testimoni di questa evoluzione nei confronti di chi chiede il nostro aiuto.

Riflettendo su queste sfide Vi auguro buon lavoro ed un sereno 2014 colmo di opportunità e di fratellanza. ■



Grazie, vincenziani

# Lavori in corso

di Alessandro Floris

DOPO LA CELEBRAZIONE DEL BICENTENARIO DELLA NASCITA DEL BEATO FEDERICO OZANAM E I 180 ANNI DALLA FONDAZIONE DELLA PRIMA CONFERENZA DI CARITÀ, È NECESSARIO FERMARSI PER UNA RIFLESSIONE SUL FUTURO DELLA NOSTRA SOCIETÀ. DOVE STIAMO ANDANDO? QUALI PROSPETTIVE POSSIAMO COSTRUIRE?

**D**urante le visite alle diverse realtà vincenziane in Italia, che ho avuto la possibilità di effettuare in occasione delle celebrazioni per il bicentenario e, in questi anni, per promuovere percorsi formativi, ho potuto dialogare con tanti vincenziani, sentire dalla loro voce le difficoltà dell'azione delle Conferenze, i problemi che sorgono dal rapporto con gli Enti Pubblici, la drammaticità talora del ricambio generazionale che non c'è, la fatica di coinvolgere i giovani, di rinnovare forme e strutture...

Ma dietro questa somma di aspetti negativi, ho intravisto segnali incoraggianti, positivi, di una San Vincenzo in movimento che, seppure lentamente e con fatica, sta riprendendo il dinamismo del suo cammino nella storia del nostro Paese, dove sin dalla fine dell'800 è stata preziosa avanguardia del cattolicesimo socia-

le ed efficace strumento di evangelizzazione.

Ho avuto l'impressione di un grande **cantiere**, dove operai laboriosi stanno da un lato realizzando importanti opere di ristrutturazione in un edificio che risente degli anni trascorsi, dall'altro si adoperano per costruire strutture nuove, adatte ai tempi, con soluzioni innovative ed efficaci.

All'ingresso del cantiere della San Vincenzo italiana, potremmo porre un cartello con scritto: **lavori in corso**.

## Tra tradizione e innovazione

Sento spesso parlare di una distinzione (penso artificiosa) tra attività tradizionale e attività specifica, tra azione tradizionale e attività innovative, moderne. Vorrei essere franco con voi: ho l'impressione che in questo modo si finisca per stilare una graduatoria pericolosa e di pensare ad una San Vincenzo divisa in due categorie di vincenziani: di se-

rie A gli uni e di serie B gli altri.

*"Il carisma non è una bottiglia di acqua distillata ma essa va reinterpretata, magari rischiando l'errore".*

Sono parole di Papa Francesco, che possono aiutarci a dare un senso alla nostra riflessione e giungere a porre dei punti fermi.

La San Vincenzo si fa partendo dalla nostra **"Tradizione"**, dalla fedeltà ai valori di un modello fondato sulla relazione personale, sull'incontro *"one to one"*, sul dono gratuito e disinteressato di sé all'altro, che è il Cristo di carne che incontro sulla mia strada, per toccare le sue piaghe e cercare di *"sanare le ferite e scaldare i cuori"*.

Noi non dobbiamo essere amministratori di risorse o gestori di servizi, ma fratelli e sorelle che condividono la medesima vocazione, compagni di cammino per l'uomo concreto, **"con-fratelli"** e **"con-sorelle"**.





Ecco la via di una possibile ripresa della vocazione vincenziana, perché non svanisca il carisma e lo spirito delle origini.

Una via semplice, di buon senso: essere vincenziani è possibile solo in una dimensione di fede vera e profonda, di amicizia autentica, di amore sincero, solo nell'accettazione di una esistenza permeata dal Vangelo, così da divenire essa stessa segno e motivo di stupore e, dunque, di attrazione.

Ecco l'autentica "visibilità" che dobbiamo cercare e realizzare. Non occorrono esperti, specialisti che ci indichino ricette miracolistiche, non progetti farraginosi, esaltanti.

Il carisma vincenziano non si propaga attraverso campagne di "reclutamento" (che brutto termine!), ma per testimonianza personale e di gruppo, non soltanto con eventi e iniziative di promozione (sempre utili e opportune per far conoscere il nostro messaggio e la nostra proposta), quanto per attrazione, per contagio.

Essere segno eloquente dell'Amore, per Dio e per il prossimo, come fece Federico, per suscitare negli altri il desiderio di unirsi a noi per servire Cristo nell'uomo.

Talvolta siamo frastornati da un susseguirsi di incontri, dibattiti, convegni, confronti che, seppure utili, producono spesso solo documenti belli, ricchi, quanto sterili e improduttivi.

Occorre essere testimoni di un diverso modo di fare.



*Il cantiere inaugurato da San Vincenzo*

Vogliamo rilanciare la nostra cara Società, senza lasciare indietro nessuno. Vorremmo una associazione rivestita di "modernità sociale", tecnologicamente avanzata, capace di utilizzare anche gli strumenti multimediali. Ciò in sé è buono e può produrre frutti positivi, ma bisogna sempre chiedersi quali siano

le radici virtuose da preservare e non confondere mai gli strumenti con i fini. E, soprattutto, non far sentire nessuno inutile, quasi ostaggio del passato e perciò superato e da mettere in un angolino. Nella San Vincenzo, lo ripeto spesso, non c'è nessuno da rottamare: ognuno è una

risorsa preziosa, è un dono da custodire, da valorizzare.

Visitando le realtà vincenziane in Italia, osservando, ascoltando, ho imparato molte cose e ne voglio condividere alcune con voi.

Ho rafforzato innanzitutto la mia convinzione che il futuro della San Vincenzo italiana si costruisce a partire dalle **realtà locali**, dalla loro rinnovata capacità di essere vitali, nuove e propositive, aperte ad alleanze contro la povertà, in un ingranaggio perfetto nel territorio, sostenendo il tessuto solidale e il patrimonio sociale della realtà locale.

Si tratta di valorizzare la "piccola" dimensione delle nostre Conferenze: si impara e si insegna partendo dalla vita concreta, quotidiana, non dai concetti spesso generici e astratti.

Lo sguardo poi non deve essere rivolto sempre e soltanto alle debolezze da superare, ma sulle peculiarità da difendere,

sulle tante cose buone che si fanno, impegnandosi a ridurre gli aspetti negativi.

Questo è l'orientamento che deve prevalere, diametralmente opposto alla tentazione e all'abitudine a piangerci addosso, perdendo di vista la prospettiva e rischiando l'inaridirsi delle radici.

Dobbiamo divenire capaci di un impasto di tradizione e innovazione, di responsabilità, di voglia di intraprendere anche strade nuove, con la percezione chiara del bene da perseguire insieme, giovani e vecchi (che bella questa parola! Richiama la sapienza che viene dall'esperienza di una vita vissuta, eppure oggi sembra solo indicare una cultura dello scarto!), dentro la dimensione associativa.

Non conservatori timorosi, ma innovatori che non hanno paura di mettersi in gioco, portando ognuno il proprio contributo, secondo l'età, l'esperienza, le sensibilità differenti.

Ma senza pericolose fughe in avanti e con la fatica della pazienza, che scaturisce dalla forza della ragione e dall'ottimismo del cuore.

Occorrono **"testa e cuore"**, ci ricordava Federico, per es-



***"Una sola cosa potrebbe fermarci e perderci: e sarebbe l'alterazione del nostro spirito iniziale, sarebbe il fariseismo che fa suonare la tromba davanti a sé; sarebbe la stima esclusiva di se stesso che misconosce la virtù fuori dai ranghi della corporazione preferita; sarebbe un eccesso di pratiche e di rigore, da cui deriverebbero la stanchezza e il rilassamento, oppure una filantropia verbosa preoccupata più di parlare che di agire, o ancora delle abitudini burocratiche che intralcerebbero il nostro cammino moltiplicando i nostri meccanismi. E sarebbe soprattutto dimenticare l'umile semplicità che dall'inizio fu presente ai nostri incontri, ci fece amare l'oscurità senza cercare la segretezza".***

*(Lettera alla signorina Soulacroix- 1° Maggio 1841)*

***"Cerchiamo di non raffreddarci, ma ricordiamoci che nelle cose umane non c'è successo possibile che attraverso uno sviluppo continuo e che non camminare equivale a cadere.***

***Io sono dunque partigiano delle innovazioni. Spero nella riuscita a condizione del coraggio; occorre fare qualcosa al più presto. Io spingerò con tutte le mie forze".***

*(F. Ozanam)*

sere **"partigiani dell'innovazione"**.

Grazie per il cuore buono e la fedeltà di tanti vincenziani (ne ho incontrato veramente molti!). "Piccole" storie di grande gratuità raccontate con i gesti quotidiani, scolpiti in solide spiritualità, vissuti con semplicità e umiltà.

Uomini e donne, giovani e anziani. Persone semplici o di grande cultura, ma capaci di atti generosi e spesso sorprendenti.

Questo è il pane che nutre la nostra Società: è davvero grazia di Dio, da non sprecare, da gustare e spezzare con gli altri. Questa è la più grande risorsa e il vero investimento per il nostro futuro.

Questo è il popolo di vincenziani "normali", non di serie B, di scandalosa bellezza, ricchi di una bontà (questa sì di serie A!) contagiosa, che riscalda il cuore e ci dà speranza per andare avanti. ■

## *Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione*

di Alessandro Floris

In preparazione alla III Assemblea straordinaria del Sinodo mondiale dei Vescovi, la Segreteria generale ha predisposto un Documento preparatorio sul tema della famiglia e, su esplicita indicazione di Papa Francesco, ha elaborato un Questionario da inviare a tutte le Diocesi, Congregazioni e Ordini Religiosi, Movimenti e associazioni laicali e altre realtà ecclesiali, perché sia oggetto di approfondimento, confronto e proposte.

Lo proponiamo perciò anche a tutte le nostre realtà vincenziane in Italia, con l'invito ad analizzarlo e discuterlo con attenzione e nelle forme più opportune, in collegamento con le nostre comunità ecclesiali.

### Questionario

**L**e seguenti domande permettono alle Chiese particolari di partecipare attivamente alla preparazione del Sinodo Straordinario, che ha lo scopo di annunciare il Vangelo nelle sfide pastorali di oggi circa la famiglia.

#### **1 Sulla diffusione della Sacra Scrittura e del Magistero della Chiesa riguardante la famiglia**

- a) Qual è la reale conoscenza degli insegnamenti della Bibbia, della *"Gaudium et Spes"*, della *"Familiaris Consortio"* e di altri documenti del Magistero postconciliare sul valore della famiglia secondo la Chiesa Cattolica? Come i nostri fedeli vengono formati alla vita familiare secondo l'insegnamento della Chiesa?
- b) Dove l'insegnamento della Chiesa è conosciuto, è integralmente accettato? Si verificano difficoltà nel metterlo in pratica? Quali?
- c) Come l'insegnamento della Chiesa viene diffuso nel contesto dei pro-

grammi pastorali a livello nazionale, diocesano e parrocchiale? Quale catechesi si fa sulla famiglia?

- d) In quale misura – e in particolari su quali aspetti – tale insegnamento è realmente co-

nosciuto, accettato, rifiutato e/o criticato in ambienti extra ecclesiali? Quali sono i fattori culturali che ostacolano la piena ricezione dell'insegnamento della Chiesa sulla famiglia?





## **2 Sul matrimonio secondo la legge naturale**

- a) Quale posto occupa il concetto di legge naturale nella cultura civile, sia a livello istituzionale, educativo e accademico, sia a livello popolare? Quali visioni dell'antropologia sono sottese a questo dibattito sul fondamento naturale della famiglia?
- b) Il concetto di legge naturale in relazione all'unione tra l'uomo e la donna è comunemente accettato in quanto tale da parte dei battezzati in generale?
- c) Come viene contestata nella prassi e nella teoria la legge naturale sull'unione tra l'uomo e la donna in vista della formazione di una famiglia? Come viene proposta e approfondita negli organismi civili ed ecclesiali?
- d) Se richiedono la celebrazione del matrimonio battezzati non praticanti o che si dichiarino non credenti, come affrontare le sfide pastorali che ne conseguono?

## **3 La pastorale della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione**

- a) Quali sono le esperienze nate negli ultimi decenni in ordine alla preparazione al matrimonio? Come si è cercato di stimolare il compito di evangelizzazione degli sposi e della famiglia? Come promuovere la coscienza della famiglia come "Chiesa domestica"?
- b) Si è riusciti a proporre stili di preghiera in famiglia

che riescano a resistere alla complessità della vita e della cultura attuale?

- c) Nell'attuale situazione di crisi tra le generazioni, come le famiglie cristiane hanno saputo realizzare la propria vocazione di trasmissione della fede?
- d) In che modo le Chiese locali e i movimenti di spiritualità familiare hanno saputo creare percorsi esemplari?
- e) Qual è l'apporto specifico che coppie e famiglie sono riuscite a dare in ordine alla diffusione di una visione integrale della coppia e della famiglia cristiana credibile oggi?
- f) Quale attenzione pastorale la Chiesa ha mostrato per sostenere il cammino delle coppie in formazione e delle coppie in crisi?

## **4 Sulla pastorale per far fronte ad alcune situazioni matrimoniali difficili**

- a) La convivenza ad experimentum è una realtà pastorale rilevante nella Chiesa particolare? In quale percentuale si potrebbe stimare numericamente?
- b) Esistono unioni libere di fatto, senza riconoscimento né religioso né civile? Vi sono dati statistici affidabili?
- c) I separati e i divorziati risposati sono una realtà pastorale rilevante nella Chiesa particolare? In quale percentuale si potrebbe stimare numericamente? Come si fa fronte a questa realtà attraverso programmi pastorali adatti?

d) In tutti questi casi: come vivono i battezzati la loro irregolarità? Ne sono consapevoli? Manifestano semplicemente indifferenza? Si sentono emarginati e vivono con sofferenza l'impossibilità di ricevere i sacramenti?

e) Quali sono le richieste che le persone divorziate e risposate rivolgono alla Chiesa a proposito dei sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione? Tra le persone che si trovano in queste situazioni, quante chiedono questi sacramenti?

f) Lo snellimento della prassi canonica in ordine al riconoscimento della dichiarazione di nullità del vincolo matrimoniale potrebbe offrire un reale contributo positivo alla soluzione delle problematiche delle persone coinvolte? Se sì, in quali forme?

g) Esiste una pastorale per venire incontro a questi casi? Come si svolge tale attività pastorale? Esistono programmi al riguardo a livello nazionale e diocesano? Come viene annunciata a separati e divorziati risposati la misericordia di Dio e come viene messo in atto il sostegno della Chiesa al loro cammino di fede?

## **5 Sulle unioni di persone dello stesso sesso**

- a) Esiste nel vostro paese una legge civile di riconoscimento delle unioni di persone dello stesso sesso

equiparate in qualche modo al matrimonio?

- b) Quale è l'atteggiamento delle Chiese particolari e locali sia di fronte allo Stato civile promotore di unioni civili tra persone dello stesso sesso, sia di fronte alle persone coinvolte in questo tipo di unione?
- c) Quale attenzione pastorale è possibile avere nei confronti delle persone che hanno scelto di vivere secondo questo tipo di unioni?
- d) Nel caso di unioni di persone dello stesso sesso che abbiano adottato bambini come comportarsi pastoralmente in vista della trasmissione della fede?

## 6 Sull'educazione dei figli in seno alle situazioni di matrimoni irregolari

- a) Qual è in questi casi la proporzione stimata di bambini e adolescenti in relazione ai bambini nati e cresciuti in famiglie regolarmente costituite?
- b) Con quale atteggiamento i genitori si rivolgono alla Chiesa? Che cosa chiedono? Solo i sacramenti o anche la catechesi e l'insegnamento in generale della religione?
- c) Come le Chiese particolari vanno incontro alla necessità dei genitori di questi bambini di offrire un'educazione cristiana ai propri figli?
- d) Come si svolge la pratica sacramentale in questi casi: la preparazione, l'amministrazione del sacramento e l'accompagnamento?

## 7 Sull'apertura degli sposi alla vita

- a) Qual è la reale conoscenza che i cristiani hanno della dottrina della *Humanae vitae* sulla paternità responsabile? Quale coscienza si ha della valutazione morale dei differenti metodi di regolazione delle nascite? Quali approfondimenti potrebbero essere suggeriti in materia dal punto di vista pastorale?
- b) È accettata tale dottrina morale? Quali sono gli aspetti più problematici che rendono difficoltosa l'accettazione nella grande maggioranza delle coppie?
- c) Quali metodi naturali vengono promossi da parte delle Chiese particolari per aiutare i coniugi a mettere in pratica la dottrina dell'*Humanae vitae*?
- d) Qual è l'esperienza riguardo a questo tema nella prassi del sacramento della penitenza e nella partecipazione all'eucaristia?

- e) Quali contrasti si evidenziano tra la dottrina della Chiesa e l'educazione civile al riguardo?
- f) Come promuovere una mentalità maggiormente aperta alla natalità? Come favorire la crescita delle nascite?

## 8 Sul rapporto tra la famiglia e persona

- a) Gesù Cristo rivela il mistero e la vocazione dell'uomo: la famiglia è un luogo privilegiato perché questo avvenga?
- b) Quali situazioni critiche della famiglia nel mondo odierno possono diventare un ostacolo all'incontro della persona con Cristo?
- c) In quale misura le crisi di fede che le persone possono attraversare incidono nella vita familiare?

## 9 Altre sfide e proposte

Ci sono altre sfide e proposte riguardo ai temi trattati in questo questionario, avvertite come urgenti o utili da parte dei destinatari? ■



# Ciclone Cleopatra: Sardegna in ginocchio

di Silvana Ceccio\*



**I**l 18 Novembre dello scorso anno si è abbattuto sulla Sardegna il ciclone Cleopatra, una bomba d'acqua che ha devastato mezza Isola, provocando 19 morti, tra cui due bambini. Più di duemila persone sono state subito evacuate dalle loro abitazioni, interi paesi sono rimasti per giorni irraggiungibili anche dai soccorsi della Protezione civile. Ferrovie in tilt da nord a sud: a Sassari un treno è deragliato, senza per fortuna provocare vittime. I collegamenti sono rimasti per giorni sospesi in mezza Sardegna a causa dei binari allagati e per il mancato funzionamento dei sistemi di segnalazione ai passaggi a livello; le strade provinciali bloccate dal fango e dall'acqua. Difficoltà per settimane anche nelle comunicazioni telefoniche.

I Comuni colpiti dal ciclone sono stati 60. La provincia che ha avuto il maggior numero di centri interessati è quella di Nuoro. Segue quella di Olbia-Tempio, l'Oristanese e l'Ogliastra. Anche l'hinterland di Cagliari e il Medio Campidano non sono stati risparmiati dalla furia del ciclone, anche se in maniera meno grave. L'elenco ufficiale dei Comuni è risultato l'elemento basilare per permettere l'assistenza alla popolazione, soprattutto nella fase successiva all'emergenza, il rientro degli sfollati nelle abitazioni e per effettuare gli interventi di messa in stato di sicurezza, la cui mancata attuazione comprometterebbe la pubblica incolumità e il ritorno alla normalità.

Nell'arco di alcune settimane, il numero degli sfollati è sceso a **871** (altri hanno trovato ospitalità in abi-

tazioni private di parenti e amici) che vengono alloggiati in centri di accoglienza appositamente allestiti dai Comuni. Oltre 500 sono ancora accolti negli alberghi messi a disposizione.

Le forze in campo hanno visto impegnati 303 vigili del fuoco, 251 operatori dell'Ente foreste, 97 del Corpo forestale e circa **400 volontari**.

Per tutti coloro che hanno perso l'abitazione o non potranno rientrare in tempi brevi alla loro casa sono stati deliberati gli aiuti: **200** euro per persona, fino ad un massimo di 600 euro a famiglia e 300 per chi vive da solo. Gli aiuti vengono erogati sulla base delle ordinanze di sgombero e alle certificazioni comunali sullo stato di abitabilità e agibilità dell'abitazione.

Sono soprattutto le **piccole imprese**, quelle agricole e artigianali, a ritrovarsi con i maggiori danni: il 25% dell'intero sistema produttivo isolano. Su un totale di 36 mila aziende sparse nei 60 Comuni colpiti dall'alluvione, 14100 sono quelle

colpite nella provincia di Olbia, 2950 nel Nuorese, 9211 nelle altre provincie, dal Medio Campidano all'Iglesiente e all'Ogliastra.

I fondi raccolti dalla Società di San Vincenzo italiana sono stati fatti confluire ai Consigli Centrali di Cagliari e Quartu, che hanno avviato gli interventi in soccorso della popolazione, nella prospettiva soprattutto di una ripresa delle piccole attività lavorative e di ripristino delle condizioni di sicurezza nelle abitazioni colpite dall'alluvione.

**GRAZIE DI CUORE!**

**Dalla Sardegna  
i ringraziamenti  
per gli aiuti ricevuti  
dopo l'alluvione**

Don Tullio Ruggeri, parroco della chiesa di Santa Maria Maddalena di Uras, appare stupito di fronte al dono di 15 mila euro, raccolti dalla Federazione Nazionale della Società di San Vincenzo De Paoli Italiana, frutto di una grande generosità da



parte dei vincenziani di tutta Italia e destinati ad aiuto tangibile per la popolazione colpita dall'alluvione del 18 novembre scorso: "Sono lieto di aver conosciuto tanta bontà e generosità! Non è un modo di dire, ma davvero posso solo ringraziare perché tutto il resto è scritto nel Cuore e nel Libro di Dio. Tutti della *San Vincenzo* lo leggerete con gioia e io, con i miei parrochiani, faremo un grande applauso!"

Qualche giorno fa siamo andati a visitare la piccola comunità di Uras, in provincia di Oristano.

Il paese, sito a 23 mt. di altitudine sul livello del mare, ha una popolazione di circa 3000 anime, si dedica per lo più all'agricoltura e alla pastorizia, nonché a qualche attività artigianale come la falegnameria. Non avendo una scuola superiore, i ragazzi sono costretti a recarsi ogni giorno ad Oristano che dista circa 26 km dal paese e i pochi giovani universitari frequentano gli Atenei di Cagliari (da cui dista circa 67 Km) o di Sassari (a circa 115 Km). Com'è chiaro, questi spostamenti incidono notevolmente sulle spese delle famiglie.

Attraversato il ponte che sovrasta uno dei due corsi d'acqua che racchiudono il paese, ci siamo immessi nelle stradine che portano al centro di Uras. Il parroco della Chiesa di Santa Maria Maddalena, don Tullio Ruggiu, ci ha accolto con grande disponibilità e ci ha raccontato la drammatica esperienza dell'alluvione e le

grandi difficoltà di una popolazione ancora incredula di fronte a ciò che è accaduto.

Nulla è stato risparmiato dalla furia dell'acqua che ha causato danni ingenti alle aziende agricole, alle strade e alle abitazioni: chi non ha completamente perso la casa, sommersa dall'acqua, si ritrova oggi con un'abitazione con il tetto rovinato, tracce di fango sulle pareti, il pavimento senza piastrelle (divele dall'acqua). L'umidità è tale che ci vorranno parec-



chi mesi perché le pareti possano asciugare ed essere ritinteggiate. Inoltre l'acqua ha compromesso tutti gli impianti elettrici, gli elettrodomestici e i mobili. Rovinati gli arredi, i materassi, il vestiario e gli alimenti.

Anche le auto, fondamentali per gli spostamenti delle famiglie (alcune delle quali pagano ancora le rate), hanno subito grossi danni a causa del fango e dell'acqua. Sarà necessario cambiare molte centraline, ripulire i motori, riparare i vari impianti.



E su tutto prevale il dolore per la morte di una donna di 65 anni che, presa dal panico all'arrivo della "bomba d'acqua" nella sua casa al primo piano, ha cercato riparo sotto un tavolo. A distanza di due mesi è morto anche il marito, che non si dava pace per la perdita della consorte.

La popolazione di Uras però, forte e determinata, sta reagendo alla tragedia: in un ambiente messo a disposizione dal parroco le donne da diverse settimane raccolgono e distribuiscono abiti, coperte e alimenti provenienti anche dalla Caritas, mentre gli uomini sono a disposizione per qualsiasi intervento: idraulico, elettrico, manuale.

Gli aiuti provenienti dalla Federazione Nazionale della Società di San Vincenzo De Paoli, insieme agli 800 euro raccolti dalla ACC di Cagliari, serviranno alla comunità di Uras per ripristinare l'impianto elettrico di quindici abitazioni e riparare otto auto.

Torneremo a trovare questa bella comunità, sperando di leggere nei loro occhi un po' più di serenità.

\* Presidente ACC Cagliari

# La visita domiciliare, essenza del nostro lavoro

di Elena Rossi

**C**amillo Biondo, 58 anni, è in San Vincenzo dal 1980. Ha conosciuto il carisma vincenziano in famiglia, dal padre. È presidente del Consiglio Centrale dal 2006, anche la moglie è vincenziana.

**In che contesto socio-economico opera oggi la San Vincenzo di Siracusa?**

Il contesto socio economico della provincia di Siracusa presenta una situazione problematica già da prima della recente crisi, infatti, da tempo subisce la profonda crisi occupazionale che ha investito il Polo Petrolchimico, il più importante d'Europa. Recentemente a tali problemi si è aggiunto quello dello sbarco di immigrati. Accanto a tutto ciò la San Vincenzo cerca di intervenire facendo fronte alle povertà immateriali con l'aiuto agli anziani, alle persone sole e agli ammalati. Prestiamo servizio anche in favore dei senza fissa dimora, verso i quali si indirizzano principalmente gli sforzi di una Conferenza di recente costituzione. Realizziamo poi un doposcuola per i bambini in difficoltà sia italiani che stranieri.

**Chi si rivolge a voi?**

Famiglie in difficoltà a causa della recente perdita di lavoro, disoccupati cronici, famiglie di ammalati per i "viaggi della speranza". Spesso le assistenti sociali del Comune, impossibilitate a sopperire direttamente alle

**Intervista a Camillo Biondo, Presidente Consiglio Centrale dal 2006**

**“Che la San Vincenzo possa, rinnovandosi nella forma, riaffermare la sostanza del nostro impegno ritornando alle radici e comprendendo l'attualità e la modernità del pensiero del nostro Fondatore proprio in questi momenti di grave crisi e tensioni sociali.**



richieste di aiuto che giungono loro, chiedono il nostro intervento.

**Quali sono le richieste più frequenti che vi vengono rivolte?**

Ci viene chiesto aiuto per il pagamento delle utenze scadute, per la sistemazione abitativa, per i viaggi della speranza, ma anche per un

semplice supporto morale.

**Come avviene lo scambio tra voi e gli assistiti?**

I fratelli bisognosi si rivolgono a noi direttamente o segnalati dal Comune, dalla Diocesi o da semplici conoscenti. L'importante è andare a "scovare" i nuovi poveri che non abituati a chiedere si trovano spesso in

situazioni di forte indigenza ma hanno il “pudore” di tenere nascosta la loro sofferenza. Proprio in questi casi è più che mai valida la visita domiciliare che ci permette, senza offendere la sensibilità di questi fratelli, di agire nel silenzio.

**Ha anticipato proprio questo argomento: il servizio della visita alle famiglie, quindi, viene ancora praticato nelle vostre Conferenze. Con che risultati?**

La visita domiciliare continua ad essere l'essenza del nostro lavoro. Oltre ad essere lo specifico del nostro carisma ci permette di conoscere meglio la situazione delle famiglie e di instaurare un rapporto di amicizia che poi continua anche dopo il momento di difficoltà.

**Oltre alle cose che ci ha raccontato c'è qualche altra attività che avete ideato per andare incontro a specifiche esigenze degli assistiti?**

All'attività di assistenza viene affiancata un'attività di

promozione della San Vincenzo attraverso conferenze, dibattiti, tavole rotonde che riescono a coinvolgere anche fasce della società che altrimenti difficilmente entrerebbero in contatto con noi. In questo un aiuto ci viene anche dai mezzi di comunicazione di massa. Si organizzano poi varie iniziative di autofinanziamento come vendita di fiori per la festa della mamma, il “Pane di San Vincenzo”, etc.

**Ci ha parlato del problema degli sbarchi di immigrati. Siamo abituati a sentire parlare di quello che accade a Lampedusa, meno si sa del resto della Sicilia. Qual è la situazione in provincia di Siracusa?**

La situazione ha raggiunto livelli critici anche da noi. Da mesi, ormai, avvengono praticamente ogni giorno degli sbarchi, complici le favorevoli condizioni meteo. Queste persone, donne, uomini e bambini, quando toccano terra hanno bisogno di tutto. A Siracusa è stato allestito un centro di prima accoglienza che provvede alle loro esigenze primarie. Noi, come San Vincenzo, stiamo invece lavorando a un progetto in rete con altre associazioni di volontariato e in particolare con le Suore



Francescane Missionarie di Maria per farci carico, nei limiti delle nostre possibilità, delle necessità a medio/lungo termine degli immigrati. Ad esempio affiancarli nel disbrigo di pratiche burocratiche, sostenerli nella ricerca di un lavoro e di una sistemazione abitativa, aiutarli a mettersi in contatto con i familiari che spesso si trovano in altre parti d'Europa. In questi ultimi mesi sono giunti soprattutto cittadini siriani, in fuga dalla guerra. Non possiamo ignorare le loro richieste di aiuto.

**C'è uno scambio tra voi e il resto della società civile (politica, scuola, altro volontariato)? Se sì, come avviene?**

La San Vincenzo Siracusana è presente in tutti i tavoli che affrontano il problema della povertà, si sono recentemente incrementati i contatti con il Comune di Siracusa; anche con la Caritas i rapporti di collaborazione sono buoni a livello diocesano (molto meno a livello parrocchiale), buoni sono anche i rapporti con le altre associazioni del laicato cattolico e con altri organismi che si occupano dei più deboli. Nell'ambito scolastico oltre al doposcuola organizzato in collaborazio-





ne con alcune scuole è stata di aiuto la campagna nazionale in quanto ci ha permesso di penetrare anche in realtà locali dove la San Vincenzo era assente. Rispetto al lavoro nelle carceri, dopo un lungo periodo di ampia attività con alcuni confratelli presenti, siamo in un momento di stasi dal quale stiamo cercando di uscire.

riodo, è riuscita a migliorare la propria situazione economica. Una delle figlie è ora un nostra attiva consorella. Vorrei aggiungere, come aspetto positivo e arricchente del nostro servizio, la felicità che si

prova quando, dopo avere aiutato un fratello a superare le situazioni di difficoltà, si instaura con lui un rapporto di vera amicizia.

**In vista della Campagna Nazionale incentrata sul tema della diversità che quest'anno coinciderà anche con il bicentenario della nascita di Federico Ozanam avete**

**in programma qualche iniziativa/attività speciale?**

Nel mese di dicembre si sono svolte diverse serie di iniziative per fare conoscere la figura di Ozanam e riconfermare il rapporto di solidarietà fra la San Vincenzo e la città.

**Che augurio si sente di rivolgere alla San Vincenzo?**

Che la San Vincenzo possa, rinnovandosi

nella forma, riaffermare la sostanza del nostro impegno ritornando alle radici e comprendendo l'attualità e la modernità del pensiero del nostro Fondatore proprio in questi momenti di grave crisi e tensioni sociali. ■



**Quali sono le difficoltà maggiori che incontrate nel vostro servizio?**

I due problemi fondamentali sono quelli del difficile "proselitismo", specie nelle fasce giovani, e della carenza di risorse economiche che non ci permette di sopprimere a tutti i bisogni.

**Ci racconta una storia a lieto fine di una delle famiglie da voi assistite**

Una famiglia in difficoltà a causa del fallimento dell'attività commerciale, con l'aiuto anche della San Vincenzo, dopo un lungo pe-



La storia di Amina

## Ago e filo per uscire dall'anonimato

**È** partito su iniziativa del consiglio provinciale di Verona, uno dei progetti di maggior successo degli ultimi anni. Si tratta di **“Ago e filo per unire il mondo”**, un’iniziativa che, come spiega la presidente del consiglio centrale di Verona, signora Adriana Cavaggioni ha lo scopo di insegnare a donne di varie etnie l’arte sartoriale, ma che vuole soprattutto mettere a confronto le diverse culture per favorire l’arricchimento reciproco, attraverso l’apprendimento di una professione e della lingua italiana. Avviata nel 2002, questa iniziativa ha consentito a diverse persone di aprire un’attività lavorativa vera e propria. Sono diverse, infatti, le donne che dopo aver partecipato al corso hanno aperto un piccolo laboratorio sartoriale. L’iniziativa di maggior successo legata a **“Ago e filo per unire il mondo”** è però senza dubbio, quella realizzata da un gruppo di suore del Madagascar che, rientrate nell’isola africana hanno aperto una scuola di cucito offrendo un’importante occasione di crescita e riscatto sociale a tante giovani donne. *“Questa iniziativa – conclude la presidente del consiglio provinciale di Verona – ci sta dando grande soddisfazione, non solo perché le persone a cui viene proposta l’accogliano con passione e partecipazione, ma soprattutto perché per alcune di loro si è concretizzata in una reale opportunità di lavoro”*.

Cc di Verona



Narrato da Amina

Me ne aveva parlato un’amica. Per giorni, forse settimane, ho letto e riletto quel numero di telefono registrato sul cellulare. Ormai lo avevo imparato memoria ma non avevo il coraggio di comporlo. “Cosa c’entro io, straniera e musulmana, con un’iniziativa promossa da una organizzazione cattolica”. Quando alla fine ho chiamato è stato più per disperazione che per convinzione. Ho 23 anni, un’infanzia povera ma serena nelle campagne nei dintorni di Casablanca. Andavo a scuola, vivevo con mia madre e i miei due fratelli. Mio padre in quel pe-

riodo faceva parte solo marginalmente della nostra vita, lavorare in Italia, per me poco più che una macchia colorata sulla carta geografica, di cosa facesse esattamente in quel paese, come visse, come trascorresse il tempo libero non sapevo nulla e sono certa che nemmeno mia madre ne sapesse molto. Si trattava di una questione da uomini di cui le donne non si dovevano occupare. A casa non avevamo telefono, l’unico cellulare era gestito dal mio fratello maggiore, il capofamiglia ad interim. Quando mio padre chiamava era con lui che parlava, non con

mia madre. Raccontato così sembra strano ma per noi era normale, non c'era nulla di anomalo, anzi, le nostre donne consideravano questo una forma di attenzione. "I nostri uomini si occupano di tutto, ci proteggono dalle preoccupazioni", mi spiegava mia madre quando le chiedevo perché lasciasse che Hammed decidesse ogni cosa. Tutto bene finché il nostro orizzonte si espandeva dall'oceano Atlantico alla catena dell'Atlante, finché il latte e le uova venivano dai pochi animali che alleva-

vamo nelle nostre campagne ma un giorno è cambiato tutto, mio fratello ci ha comunicato che saremmo andati in Italia. Avevo 16 anni. Il nostro non è stato un drammatico viaggio della speranza, niente carrette del mare, niente centri di accoglienza. Quello, come mi hanno raccontato solo di recente, era toccato a mio padre 10 anni prima. Noi siamo arrivati qui grazie al ricongiungimento familiare, due ore di volo e la mia vita è cambiata. Per sempre. Non conoscevo la lingua, tutto era strano, la spesa al supermercato un'avventura. Troppo grande per andare a scuola, troppo giovane per lavorare, mi sono resa conto subito che la mia vita qui sa-

rebbe stata tutt'altro che facile. A Casablanca andavo a scuola, non avevo imparato un lavoro se non a mungere le capre e a accudire le galline, mestieri che in una città come Verona si rivelarono del tutto inutili. Fortunatamente mio padre si è dimo-



strato meno conservatore di quanto temessi, mi permetteva di uscire e quando gliel'ho chiesto non mi ha impedito di cercare un lavoro. Ho tentato di tutto: ho fatto alcuni corsi finanziati dal Fondo Sociale Europeo, ho imparato l'italiano, impresa non facile perché a casa continuiamo a parlare rigorosamente solo arabo, ma di un lavoro... nemmeno l'ombra.

A un certo punto la mia famiglia ha cominciato a scalpitare perché mi vorrebbe sposata con un mio coeterraneo. Hanno anche ventilato l'ipotesi di rimandarmi in Marocco per trovarmi un marito, gradito a mio padre e a mio fratello possibilmente. Ma io non ci sto. Non ho chiesto io di venire in Italia

ma adesso sono qui, ho lottato per integrarmi, per apprezzare questa terra e farmi apprezzare. Adesso voglio vivere come le mie coetanee, decidere della mia vita. Da qui la mia disperazione. Avevo bisogno di un lavoro per trovare forza e fiducia in me

stessa ma soprattutto per ottenere quell'autonomia anche finanziaria che mi avrebbe permesso, forse, di decidere della mia vita. Il progetto "ago e filo per unire il mondo", organizzato dalla San Vincenzo di Verona, mi ha dato tutto

questo e molto di più. Le responsabili mi hanno accolto senza farmi notare che non sono cristiana, senza chiedermi di cambiare. Questa esperienza, però mi ha cambiata profondamente. Ho imparato un lavoro creativo e gratificante, ho cominciato a lavorare come sarta, prima timidamente aiutando le amiche a rinnovare gli abiti, poi ho preso coraggio, ho visto il cartello affittarsi sulla porta di un piccolo negozio. È in centro ma un po' nascosto in una via secondaria. Quello ora è il mio laboratorio. Io non sono più la musulmana, la straniera, l'extracomunitaria. Sono Amina, la sarta che le clienti scelgono perché gentile, precisa... Brava. ■



# Anno di speranza

di P. G.B. Bergesio

**D**a poche settimane abbiamo iniziato l'anno nuovo nel nome di Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo.

Dire Padre – nella nostra esperienza umana – significa dire forza, energia, vigore: e perciò sicurezza e speranza. Il bambino non ha più paura quando è insieme al suo papà!

Questa Paternità, sorgente e fondamento della speranza, si manifesta in maniera ineffabile nel dono del Figlio che il Padre ci ha fatto e continua a farci nella realtà misteriosa dell'Incarnazione.

“Varcare le soglie della speranza” è dunque un messaggio essenziale dell'anno che abbiamo appena iniziato.

Si varca una soglia perché al di là ci attende una realtà nuova e appetibile; perché talvolta occorre chiudere con ciò che sta al di qua...

Che cosa ci attende oltre le soglie della speranza? Con che cosa dobbiamo chiudere per poterlo scoprire? Quali prospettive ci apre quel Figlio che ci è stato donato? E dove ci conduce lo Spirito?

A queste e ad altre domande ci aiuta a rispondere la contemplazione del Verbo incarnato: egli è Colui che sta oltre la soglia, ma che ha posto la sua tenda in mezzo a noi; Colui che, essendo Primo, si è fatto Ultimo per seminare la speranza nel mondo; Colui che è venuto a chiudere la lunga avventura del Male incatenandolo prima alla sua culla, poi alla sua croce.

Il tempo nuovo non è più quello della nascita di Gesù: è la nascita del mondo, dell'umanità, della Chiesa che è il suo corpo; è la nascita di tutti noi,

delle nostre famiglie, delle nostre comunità; è la nascita della bontà, della verità, dell'amore.

Ma questa nascita non è automatica o meccanica: essa avviene solo attraverso la configurazione al Figlio Salvatore che lo Spirito Santo realizza in noi:

- *varcando le soglie dell'egoismo e dell'individualismo per vivere sotto la tenda col nostro prossimo;*

- *facendoci ultimi e servitori dei fratelli per aprire loro le porte della speranza umana ed eterna;*

- *lottando con vigore contro gli ultimi assalti del Serpente per schiacciarne il capo insieme alla Donna e al Seme di lei.*

Ecco il percorso obbligato per un anno di speranza. I parenti, gli amici, il prossimo, i poveri non hanno bisogno di parole di augurio vuote. Noi non li arricchiamo coi nostri soldi, ma con il nostro amore, con la nostra disponibilità alla “compassione” e al servizio; non seminiamo la speranza nei loro cuori con la solidarietà nell'ingiustizia e nel peccato, ma con un impegno forte di ravvedimento e di conversione.

Il mistero del Verbo Incarnato, che ci indica

la strada della salvezza, ne contiene pure la forza e la grazia. Noi non siamo capaci di amare, se prima non ci è dato l'amore; non siamo in grado di sperare, se prima non ci è donata la speranza; non possiamo convertirci se non ci è fatto il dono della riconciliazione. Il Figlio è il sacramento dell'amore del Padre, la speranza d'Israele, il principe della pace; accostandoci a Lui – non come esteti alla ricerca di emozioni, ma col desiderio umile e vivo di un incontro profondo – riceviamo i doni di cui Egli è portatore: l'amore, la speranza, la pace.

Così ognuno di noi – sano o malato, giovane o anziano, ricco o povero – può varcare le soglie della speranza e l'anno nuovo nello Spirito Santo. ■



# Il supermercato “San Vincenzo”

di Laura Ponzone



**L**o spunto per questo articolo mi è venuto leggendo un contributo dell'ex Presidente internazionale della San Vincenzo, pubblicato alcuni mesi fa su questa Rivista.

In esso José Ramon Diaz Torremocha ricordava il decimo anniversario del primo Regolamento internazionale (*La Règle*). Richiamando i punti fondamentali che devono caratterizzare la nostra Associazione, parlava del modo particolare di aiutare i poveri, *“della necessità che il servizio sia reso personalmente, a contatto di colui o colei che ha bisogno di noi, nel suo ambiente, là ove lui o lei sono più a proprio agio. Fin dalle origini sono le Conferenze che sono andate ai poveri, senza aspettare che i poveri andassero a loro”*.

Ecco la parola-chiave: la vista.

Prosegue Torremocha: *“La Società di San Vincenzo De Paoli ha ricercato questo contatto, là ove si trovano i poveri, tanto che il concetto di “Visita” è divenuto l'essenza del nostro impegno [...] la visita al povero a casa sua, intesa come l'espressione di un incontro personale e intimo tra i membri della Società e coloro che essa cerca di servire”*.

Desidero ritornare su questo argomento perché ultimamente questo modo di agire viene sempre più spesso sostituito dall'aiuto concretizzato nella consegna di un pacco-viveri in un locale solitamente messo a disposizione dal Parroco.

Sono sempre più numerose le Conferenze che operano in questo modo, seguendo tecniche e criteri appositamente studiati, sia per reperire i generi alimentari necessari, sia per confezionare i pacchi. E quante energie spendono i nostri Confratelli in questo tipo di servizio! Le Consorelle mettono a disposizione la loro competenza di madri di famiglia, per fare in modo che il pacco sia adatto alle caratteristiche di ciascun nucleo, i Confratelli svolgono i compiti più “di fatica”, come caricare e scaricare pallet e confezioni varie. Inoltre occorre adoperarsi per trovare finanziamenti o

sponsor, per integrare i generi forniti dal Banco alimentare; qui le idee sono variegate: negozianti che forniscono direttamente i prodotti, sponsor che sovvenzionano l'acquisto delle cose mancanti, convenzioni con Supermercati per raccogliere le eccedenze o per fare raccolte periodiche sul genere “Colletta alimentare”.

E questa attività viene ostentata con fierezza!

Nello stesso numero della Rivista citato prima, alcune pagine dopo – lo cito semplicemente a titolo di esempio, perché le notizie di questo tipo abbondano – un Consiglio Centrale annunciava con molta enfasi l'inaugurazione di un “Centro distribuzione” assegnato in comodato gratuito dal Comune e ricordava che nell'anno precedente erano stati distribuiti viveri per più di 21 tonnellate!

Ogni anno aumentano sensibilmente le Conferenze che svolgono il loro servizio ricevendo i poveri in Parrocchia e consegnando loro una borsa con la spesa.

Ma è questo che Federico Ozanam ci ha insegnato? È in questo modo che mettiamo a frutto il nostro carisma vinceriano?

Ammettiamolo: è una soluzione “di comodo”. In fondo il cibo è una necessità primaria (e su questo nessuno può obiettare)... a volte si vanno a visitare le famiglie e non le si trovano in casa, quindi bisogna ritornare un'altra volta... a volte occorre salire a piedi

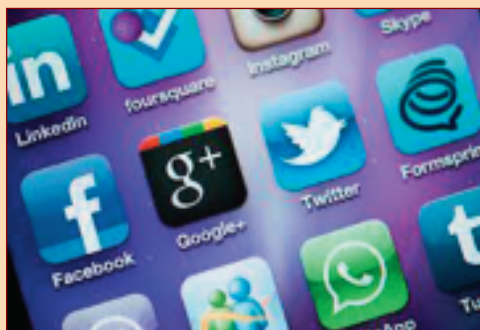
alcuni piani di scale, e noi non siamo più tanto giovani ed abbiamo i nostri acciacchi... alcune famiglie sperpererebbero i soldi che noi gli diamo, mentre così siamo sicuri che riescano a dare da mangiare ai figli... è anche un modo per coinvolgere con attività pratiche delle persone che forse non entrerebbero in Conferenza se si proponesse loro l'attività classica della San Vincenzo...

È molto più comodo mettere a disposizione alcune ore della settimana per stare in un ambiente riparato dagli agenti atmosferici e lì ricevere i poveri! Alcuni Confratelli sostengono che in tale luogo si parla anche con le persone, si ascoltano anche i loro problemi. Ma non è il loro ambiente. Alcuni hanno già vergogna ad aprirsi, e ne avranno ancora di più in un ambiente estraneo, altri più intraprendenti possono nascondere senza problemi una situazione di scarsa necessità che invece vedremmo a casa loro.

Proviamo ad andare a rileggere i Principi fondamentali della San Vincenzo, e proviamo a spendere le nostre energie per cercare di risolvere i problemi delle famiglie, e non solo per riempirgli il piatto! Ritorniamo dunque alle origini, e cerchiamo di “fornire la rete per pescare, e non il pesce”!

Sbaglio, o il nostro obiettivo dovrebbe essere quello di far uscire le persone dalla situazione di povertà? ■

PER UNA CULTURA DELL'INCONTRO E DEL DIALOGO: LA "VISITA" DIGITALE



## Anche Internet è dono di Dio se promuove la solidarietà

a cura di Alessandro Floris

**Come può la comunicazione essere strumento al servizio di una autentica cultura dell'incontro?**

**Come è possibile per noi vincenziani far sentire la prossimità attraverso la "visita" digitale, essere vicini a chi soffre non in modo virtuale e sterile, ma reale ed efficace?**

*"L'icona del Buon Samaritano che fascia le ferite dell'uomo versandovi olio e vino, ci sia di guida.*

*La nostra comunicazione sia olio profumato per il dolore e vino buono per l'allegria".*

(Papa Francesco)

### FORMARSI ALLA VISITA *Aprirsi agli altri nel segno della prossimità*

**L**a "visita" va intesa in termini di prossimità, non di semplice "andare" fisicamente in un luogo, di "accesso" al domicilio del povero.

**Non basta entrare nella casa per sentirsi prossimi.**

**È solo bussando con umiltà alla porta del cuore, fermandosi ad ascoltare, facendosi carico, prendendosi cura che ci si fa prossimi. Lasciandosi coinvolgere, commuovere, toccare il cuore fino a modificare i nostri progetti, per abbracciare l'altro che ci interpella e ci chiama.**

**Allora la visita acquista il sapore della testimonianza, che è la parola incarnata, fino a diventare segno dell'Amore, che "sana le ferite e scalda i cuori", che porta gioia e bellezza ovunque, che genera speranza e produce una forza capace di diffondere il contagio.**

**Perciò è bene che i vincenziani si preparino con cura alla visita, innanzitutto con una formazione del cuore, come ci invitava a fare Benedetto XVI nella Deus Caritas est.**

A.F.

**N**el messaggio per la Giornata delle comunicazioni sociali l'invito di Papa Francesco alla prossimità, ad aprirci all'altro, ad essere più uniti e maggiormente vicini.

È incontro la parola fondamentale.

Perché racchiude i concetti di bontà, collaborazione, solidarietà, amore, amicizia. Tutti valori di cui oggi abbiamo straordinariamente bisogno e che per noi vincenziani sono gli elementi essenziali della nostra vocazione e della nostra missione.

Da queste dimensioni fondamentali, scaturiscono per noi delle indicazioni chiare per vivere da cristiani nell'oggi della storia, anche attraverso l'uso dei moderni strumenti di comunicazione, così presenti e fortemente pervasivi e condizionanti nel mondo contemporaneo.

La comunicazione è una conquista dell'umanità, non solo un prodotto della tecnologia e va compresa in termini di prossimità, non lasciandosi vincere dalla retorica dell'aiuto "a distanza".

Il fatto che nella Rete non ci sia fisicità, corporeità, non può rappresentare un alibi per far venir meno la nostra responsabilità, per contribuire alla "globalizzazione dell'indifferenza" che produce "l'anestesia del cuore" e ci fa vivere come in "bolle di sapone", dove dentro c'è il nulla, l'effimero, il vuoto.

Anche Internet diventa dono di Dio, se è capace di comunicare vicinanza, amore, se promuove l'incontro e la solidarietà, superando le barriere dello spazio, abbattendo i muri delle diversità, avvicinando culture differenti e lontane, favorendo il confronto e il dialogo tra diversi, per giungere alle periferie del mondo e dell'esistenza.

Il Papa indica nell'icona del Buon Samaritano il modello cui ispirarci nel percorrere le strade digitali, evitando il rischio di essere esclusi e di escludere.

Una Rete inclusiva e solidale aiuta a far sentire meno soli coloro che soffrono, che vivono condizioni di emarginazione; serve a far conoscere le situazioni di povertà e di ingiustizia, a coinvolgere tutti, perché ciascuno si senta responsabile, si faccia carico, si prenda cura.

È la "globalizzazione della solidarietà" che dà voce a chi non ha voce e aiuta l'uomo che vedendo (=conoscen-



do) agisce (=libera la sua umanità). Una libertà per l'altro e con l'altro.

Noi vincenziani dobbiamo accogliere questa sfida che può trasformarsi in una vera "visita", in una esperienza autentica di incontro e via di fraternità.

Proprio questa preoccupazione di andare incontro all'uomo del suo tempo, spinse Ozanam a esercitare il suo apostolato nei mezzi di comunicazione sociale, che allora si riducevano praticamente alla stampa. Sin da giovane scrisse su giornali e riviste. A Parigi collaborò occasionalmente a riviste cattoliche come L'"Universe" e "Le Correspondant".

Ma fu intorno alla rivoluzione del 1848 che si impegnò con passione all'attività giornalistica, fondando in collaborazione con Lacordaire, "L'Ere Nouvelle", per orientare i cattolici in quei momenti di incertezza e promuovere le tesi politiche e sociali a lui care e ispirate alla morale cristiana.

Anche in questo Ozanam rimane per noi modello ed esempio di innovazione e di coraggio, di vera audacia nel percorrere strade non conosciute per far giungere a ciascuno e a tutti gli uomini la Buona notizia, l'Amore di Dio per ogni creatura, fonte di speranza.

## DAL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA XLVIII GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

### *Comunicazione al servizio di un'autentica cultura dell'incontro*

**C**ari fratelli e sorelle, oggi viviamo in un mondo che sta diventando sempre più "piccolo" e dove, quindi, sembrerebbe essere facile farsi prossimi gli uni agli altri. Gli sviluppi dei trasporti e delle tecnologie di comunicazione ci stanno avvicinando, connettendoci sempre di più, e la globalizzazione ci fa interdipendenti. Tuttavia all'interno dell'umanità permangono divisioni, a volte molto marcate.... Il mondo soffre di molteplici forme di esclusione, emarginazione e povertà; come pure di conflitti in cui si mescolano cause economiche, politiche, ideologiche e, purtroppo, anche religiose.

In questo mondo, i media possono aiutare a farci sentire più prossimi gli uni agli altri; a farci percepire un rinnovato senso di unità della famiglia umana che spinge alla solidarietà e all'impegno serio per una vita più dignitosa. Comunicare bene ci aiuta ad essere più vicini e a conoscerci meglio tra di noi, ad essere più uniti. I muri che ci dividono possono essere superati solamente se siamo pronti ad ascoltarci e ad imparare gli uni dagli altri. Abbiamo bisogno di comporre le differenze attraverso forme di dialogo che ci permettano di crescere nella comprensione e nel rispetto. La cultura dell'incontro richiede che siamo disposti non soltanto a dare, ma anche a ricevere dagli altri. I media possono aiutarci in questo, particolarmente oggi, quando le reti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi. In particolare internet può offrire maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti, e questa è una cosa buona, è un dono di Dio.

Come allora la comunicazione può essere a servizio di un'autentica cultura dell'incontro? E per noi discepoli

del Signore, che cosa significa incontrare una persona secondo il Vangelo? Come è possibile, nonostante tutti i nostri limiti e peccati, essere veramente vicini gli uni agli altri? Queste domande si riassumono in quella che un giorno uno scriba, cioè un comunicatore, rivolse a Gesù: «E chi è mio prossimo?» (Lc 10,29). Questa domanda ci aiuta a capire la comunicazione in termini di prossimità. Potremmo tradurla così: come si manifesta la "prossimità" nell'uso dei mezzi di comunicazione e nel nuovo ambiente creato dalle tecnologie digitali? Trovo una risposta nella parabola del buon samaritano, che è anche una parabola del comunicatore. Chi comunica, infatti, si fa prossimo. E il buon samaritano non solo si fa prossimo, ma si fa carico di quell'uomo che vede mezzo morto sul ciglio della strada. Gesù inverte la prospettiva: non si tratta di riconoscere l'altro come un mio simile, ma della mia capacità di farmi simile all'altro. Comunicare significa quindi prendere consapevolezza di essere umani, figli di Dio. Mi piace definire questo potere della comunicazione come "prossimità".

Non basta passare lungo le "strade" digitali, cioè semplicemente essere connessi: occorre che la connessione sia accompagnata dall'incontro vero. Non possiamo vivere da soli, rinchiusi in noi stessi. Abbiamo bisogno di amare ed essere amati. Abbiamo bisogno di tenerezza. Anche il mondo dei media non può essere alieno dalla cura per l'umanità, ed è chiamato ad esprimere tenerezza. La rete digitale può essere un luogo ricco di umanità, non una rete di fili ma di persone umane.... Proprio per questo la testimonianza cristiana, grazie alla rete, può raggiungere le periferie esistenziali.



Occorre sapersi inserire nel dialogo con gli uomini e le donne di oggi, per comprenderne le attese, i dubbi, le speranze, e offrire loro il Vangelo, cioè Gesù Cristo, Dio fatto uomo, morto e risorto per liberarci dal peccato e dalla morte. La sfida richiede profondità, attenzione alla vita, sensibilità spirituale. Dialogare significa essere convinti che l'altro abbia qualcosa di buono da dire, fare spazio al suo punto di vista, alle sue proposte. Dialogare non significa rinunciare alle proprie idee e tradizioni, ma alla pretesa che siano uniche ed assolute.

L'icona del buon samaritano, che fascia le ferite dell'uomo percosso versandovi sopra olio e vino, ci sia di guida. La nostra comunicazione sia olio profumato per il dolore e vino buono per l'allegria.

## CONTROCORRENTE

### *L'elemosina*

Riportiamo di seguito un breve articolo del giornalista Salvatore Mannuzzu, apparso nella rubrica Procedura sulla prima pagina del quotidiano cattolico L'Avvenire.

Al di là della condivisione o meno dei contenuti, ve lo proponiamo come una piccola "provocazione" per suscitare il confronto nelle nostre Conferenze su un tema spesso dibattuto e che trova tra i vincenziani differenti sensibilità.

L'elemosina ha avuto una storia varia, durante la mia vita.

Quando ero bambino forse conservava qualcosa dell'antica sacralità biblica. Può darsi che quella società rurale fosse ancora capace malgrado tutto, di vedere ogni uomo sotto la specie dell'umanità. I poveri bussavano di porta in porta; e chi non dava l'elemosina rispondeva: "A perdonare".

Era ormai una formula, che però conteneva, nella lettera e nell'origine, una richiesta di remissione: come per un debito non pagato.

Anche se poi le elargizioni erano quelle che voleva l'economia del tempo: avanzzi di cibo, tozzi di pane indurito... C'era chi trovava una giustificazione miserabile per la mancata elemosina di qualche spicciolo: "Se li beve" (Adesso si dice: "Si droga").

E tuttora ripugna la selezione morale dei mendicanti a opera dei benefattori ("i miei poveri").

L'elemosina va data a tutti coloro che mendicando la chiedono. Come la spenderanno restano fatti loro, non siamo legittimati a giudicarli – tantomeno preventivamente. Solo se si trattasse di un consistente investimento altruistico (ne facciamo?) sarebbe prudente valutarne le prospettive.

Questo è il mio personale, opinabile statuto.

E tengo pure conto dell'obiezione di chi dice: l'elemosina non rappresenta una soluzione.

È vero, non basta; ma serve (anche a chi la fa).



## *L'eloquenza del silenzio, la grammatica dei gesti.*

Incontro, comunicazione e relazione  
nella visita al povero.

“La parola autentica è incisiva, afferma il Cardinale Ravasi (rfr Lectio Magistralis in occasione del conferimento della Laurea HC in Scienze della comunicazione) in verità, nasce dal silenzio, ossia dalla riflessione e dall'interiorità e, per il credente, dalla preghiera e dalla meditazione.

In mezzo al brusio incessante della comunicazione informatica, alla chiacchiera e all'immaginario televisivo e giornalistico, al rumore assordante della pubblicità, il

cristiano (ma non solo) deve saper sempre ritagliare uno spazio di “silenzio bianco” che sia – come accade a questo colore che è la sintesi dello spettro cromatico – la somma di parole profonde, e che

non sia un mero “silenzio nero”, cioè assenza di suono.

Il Dio dell'Oreb si svela ad Elia non nelle folgori, nel vento impetuoso e nel terremoto, bensì in una “voce di silenzio sottile” (1 Re 19,12).

Anche la sapienza greca pitagorica ammoniva che “il sapiente non rompe il silenzio se non per qualcosa di più importante del silenzio”.

È solo per questa via sboccia la parola sapiente e sensata.

Solo così si compie la scelta di campo sottesa a un famoso detto rabbinico: “Lo stupido dice quello che sa; il sapiente sa quello che dice.”

La nostra società è scandita da un ritmo frenetico, frastornata da rumori assordanti, appare come avvolta in una spirale di movimenti, di gesti ripetuti, alla ricerca di cose vecchie e nuove, in corsa per arrivare primi, in un flusso ininterrotto di parole, parole, parole...

Anche nella quotidianità della vita e dell'azione delle nostre Conferenze, siamo ostaggio di questa realtà, di questo labirinto inestricabile di eventi e di persone, di gesti e parole che talvolta ci impedi-



scono il giudizio e la riflessione su ciò che accade intorno a noi, l'attenzione alla persona, e anziché aprirci alla visione della realtà nella sua verità, ci fa rimanere chiusi nel nostro piccolo spazio, timorosi e incerti.

È un'esperienza che facciamo talvolta anche nella "visita" alla casa del povero, nell'incontro con la persona, nell'entrare in relazione con l'altro.

Sperimentiamo da un lato l'inadeguatezza e l'incapacità nel trovare le parole e gli atteggiamenti più giusti, dall'altra appariamo talvolta prodighi di consigli, suggerimenti, inondiamo l'altro con fiumi di parole, saliamo in cattedra per "dettare legge".

E con fatica riusciamo a trovare un equilibrio.

Il cardinale Ravasi ci invita a riscoprire ***l'elo-  
quenza del silenzio*** e la sua intima essenza di mistero, nel quale si abbraccia l'altro che incontriamo, lasciando spazio poi alla ***"grammatica dei gesti"***, fino a diventare noi stessi segno nell'Amore.

Federico Ozanam ha mostrato come sia fondamentale nell'incontro con il povero, nel percorrere la via alla sua casa, il linguaggio dei gesti, della testimonianza, che è parola incarnata e vissuta, capace di ***"sanare le ferite e scaldare i cuori"***.

*"Quello che fa la vita della Società di San Vincenzo – dice Ozanam – è la visita dei poveri a domicilio..."*

*Questa visita, per produrre i frutti che è doveroso attendersi, dovrà essere **puntuale, rispettosa e fraterna**.*

*Puntuale, è più utile agli stessi membri, ai quali dona l'abitudine alla regolarità indispensabile... diventa un'abitudine o piuttosto un bisogno...*

*La visita dovrà essere rispettosa; è necessario evitare, specialmente con i poveri di Parigi, una familiarità che essi prenderebbero per disprezzo... Noi otterremo risultati più preziosi ancora rendendo le nostre visite fraterne nell'accettare di buon cuore la loro cortesia, nel confidare a nostra volta i nostri dispiaceri e le nostre pene, nel domandare ad essi l'elemosina delle loro preghiere.*

*Non dimentichiamo che i poveri sono i nostri angeli guardiani per i buoni pensieri che ci donano, per le grazie che ottengono... Sono i poveri che nutrono i ricchi...*

(Discorso all'Assemblea del 1847- Parigi)

Così aveva scritto nell'indicare la Conferenza come, attraverso la visita al povero, "via preparatoria" verso un impegno a realizzare" benefiche riforme".

"Noi siamo convinti che la scienza delle benefiche riforme non si impara sui libri e alla tribuna delle pubbliche assemblee, ma nel salire alle soffitte del povero, nel sedersi al suo capezzale, nel soffrire il freddo che egli soffre, nello strappare con l'effusione di un amichevole colloquio il segreto del suo animo desolato".

Solo così si realizza un colloquio vero, vivo e spontaneo, da cui può nascere non un rapporto occasionale, ma una relazione autentica, un incontro tra eguali, con la medesima dignità di creature.

Solo così si vive la **"prossimità"**, la dimensione fondamentale del carisma vincenziano, che è carisma d'amore, esige la reciprocità e dove dare e ricevere sono inseparabili.

Il dono del nostro cuore ci restituisce la pienezza della nostra umanità, il carattere originario di esseri-in relazione; ci conduce a comprendere il senso ultimo della nostra esistenza, il significato profondo del nostro essere; ci consente di riappropriarci della nostra identità creaturale, di Figli del "Dio Amore".







Dal Consiglio Centrale di Lecco

## UNA GRANDE DONNA

**È** giunta al termine della sua lunga vita, a 89 anni, Giuseppina Simoncini Bonaiti, "Pinuccia" per tutti.

Sposata dal 1962 con l'avvocato Angelo Bonaiti, ex Sindaco di Lecco e deputato alla Camera per la Democrazia Cristiana, era molto legata al figlio Alberto, pure avvocato, alla nuora Paola, e ai due amati nipoti: Angelo e Stefano. Diplomata al Liceo Manzoni e laureata in lettere classiche all'Università Cattolica, nei primi anni del dopoguerra aveva insegnato in città. Con umiltà e sollecitudine mise sempre la sua cultura e la sua saggezza al servizio degli ultimi: con la San Vincenzo istituì il doposcuola nella nostra Parrocchia più di 40 anni fa, e la sua vita fu ricca di opere di carità.

Era tra i fondatori della Caritas e fece da sempre parte del Comitato Femminile della Croce Rossa.

"Siamo qui, raccolti intorno a te, cara Pinuccia, e ci sentiamo un po' orfani. La San Vincenzo è stata per te, fin dagli anni '60, la tua seconda famiglia: e ora siamo qui presenti in gran numero, sparsi tra questa enorme folla di tanti tuoi amici assiepati nella nostra chiesa.

Questa tua seconda famiglia è stata il luogo privilegiato dove distribuire la tua saggezza, la tua lucida visione di quali fossero i valori importanti e quali meno, il tuo zelo, la tua sollecitudine nel visitare, sostenere, promuovere, amare le persone deboli e in difficoltà.

Ti lasciavi amabilmente chiamare

'La nostra Memoria Storica' e lo eri veramente, sia per la tua venerabile età, sia per la tua lunga esperienza di carità nella nostra associazione, dove hai sostenuto anche cariche importanti, ma eri comunque molto più di questo. Maestra di vita, instancabile, non davi peso ai tuoi anni che portavi con disinvoltura, e neppure al tuo grave male, che ultimamente ci ha colto tutti impreparati.

Ci mancherai cara Pinuccia. Rimarrai sempre nei nostri cuori".



TRIUGGIO - Giornate formative e di condivisione

## "LA SAN VINCENZO DEL DOMANI"

**I**n questo periodo storico-economico *straordinario*, siamo chiamati ad una sempre maggiore capacità di analisi e di risposta ai bisogni. Il percorso formativo che la Federazione Regionale Lombarda ha proposto ai Direttivi dei Consigli Centrali ha come scopo primario dare uniformità ad alcune prospettive organizzative e operative per la San Vincenzo lombarda.

Le due giornate di formazione e condivisione che si sono svolte a Triuggio (MI) il 19/20 ottobre 2013 hanno rappresentato il punto di partenza di un'offerta formativa più ampia, che comprende per l'anno 2013-2014 un corso presidenti di ACC e un corso per i visitatori. L'anno in corso è particolarmente significativo per la Lombardia poiché vede molti degli Uffici di presidenza dei consigli centrali rinnovarsi. L'attuale contesto socio-economico, inoltre, stimola tutti i vincenziani alla ricerca di pensieri, metodi e stru-

menti maggiormente efficaci e adatti alle condizioni sociali attuali.

Le due giornate sono state pensate e realizzate utilizzando la metodologia del laboratorio, seguito da dibattito, e da una restituzione dei lavori per ogni giornata che fondesse i contenuti emersi in un processo di pensiero significativo e condiviso.

L'avvio dei lavori ha visto un'iniziale intervento-testimonianza di un esperto, seguito da dibattito e condivisione di idee. Si è poi ripartiti dalla riflessione sull'identità della San Vincenzo per arrivare ad approfondire le tematiche dell'organizzazione e della programmazione annuale nei suoi metodi e strumenti fondamentali.

Nella giornata di sabato l'intervento

di Benvenuto Gamba, responsabile dei Servizi alla Persona della Valle Cavallina (BG) ha introdotto all'attenzione dei partecipanti nuove *letture e possibilità nelle attuazioni di percorsi integrati e sostenibili tra volontariato e Servizi*. Dall'analisi che Gamba ci offre, emerge il desiderio concreto di tracciare nuove rotte condivise di prossimità.

In particolare viene richiamata l'importanza dell'**identità**, della **mission** e dell'**obiettivo** della San





Vincenzo: *“Fondamentale, nella sfida alla ricerca del nuovo, di nuove soluzioni, possibilità, strade, è avere la consapevolezza chiara di ciò che si è, assumersi l’impegno di riempire di senso la categoria vuota del “nuovo”, tra la salvaguardia della propria identità e la capacità di essere al passo con i tempi.”* (Gamba)

Quindi dai lavori di gruppo della mattinata e dal dibattito si evidenzia che ripartendo dalla definizione della nostra identità, alla luce della nostra storia, della profonda appartenenza alla fede cristiana e dalla volontà di viverla attraverso la pratica della carità, emergono con evidenza alcune caratteristiche fondamentali che ci appartengono: la dimensione *grupale* dell’essere e fare volontariato, la scelta di realizzare **relazioni di vicinanza** prevalentemente rivolte a *persone fragili*.

Si può quindi ripartire alla definizione di cosa è (mission) e cosa fa (obiettivo) la San Vincenzo oggi, scoprendo che la sua azione di volontariato si riconduce al **principio di lavoro sulle relazioni, a diversi livelli**:

- Un **livello** relazionale basato sul **rapporto volontario/assistito, quindi più diretto, nell’incontro con l’altro, il suo mondo, la sua storia personale, che incrocia in qualche modo anche la nostra personale**;
- Un **livello** relazionale più “alto”, promotore della **coesione sociale, a livello di comunità**.

L’azione vincenziana basata sulla prossimità, sulla relazione tra persone, sulla vicinanza, prevede un pensiero e un’operatività che siano concretamente una risposta a...

*Darsi un obiettivo è volere dare una risposta e tessere delle relazioni significa considerare l’elemento comunitario ed educativo, avvalendosi di strumenti e risorse idonei.*

La tematica affrontata nel pomeriggio è quella dell’**organizzazione**, utilizzando sempre la simulazione in piccoli sottogruppi, la quale permette di far circolare idee e di confrontarsi, immaginando azioni e prassi. Nell’immaginarsi cosa fare e come agire, si fa spazio alla possibilità di utilizzare diversi strumenti e metodi.

Dal lavoro emerge che la capacità di analisi del contesto, la scelta di metodologie, la possibilità di essere efficaci introducono la necessità di darsi **una chiara organizzazione**, una divisione dei **ruoli e dei compiti**, la capacità di far circolare le informazioni e di rileggere le azioni e le prassi in un’ottica di verifica.



Ad ogni livello si rende necessaria un’organizzazione chiara, anche per favorire azioni di supporto, scambio, confronto e impostazione di linee guida condivise. L’organizzazione permette la distribuzione di **ruoli** e relativi **compiti**: a qualsiasi livello, di Federazione Regionale, di Consigli Centrali e di Conferenze territoriali vige la stessa esigenza di **chiarezza organizzativa**, sia all’interno sia nelle relazioni tra di essi. A partire da questa premessa fondamentale, è possibile definire **obiettivi, ruoli, compiti**. Gli *obiettivi strategici* rappresentano il punto di orientamento per impostare ogni azione, hanno carattere generale e vanno poi declinati negli *obiettivi annuali*.

Dal tema dell’organizzazione e dei ruoli, nella giornata di domenica, si è passati conseguentemente a quello della **programmazione**, che necessariamente va approfondita nei suoi legami con la **definizione degli obiettivi, le azioni** da mettere in campo, i **ruoli, i tempi e la verifica**.

**La programmazione rappresenta la traduzione operativa degli obiettivi annuali.**

Dal lavoro di simulazione richiesto ai partecipanti, emergono con chiarezza i **ruoli** calati nel concreto: *chi fa cosa...* e

gli **elementi fondamentali** della **programmazione annuale**: definizione dell’obiettivo annuale - i tempi - le verifiche - la formazione - altri strumenti utili alla realizzazione dell’obiettivo.

La **definizione degli obiettivi** è un’azione fondamentale nell’impianto della programmazione **ad ogni livello**: della Federazione Regionale, di un Ufficio di Presidenza, di una Conferenza...

Avere chiaro un obiettivo significa concretamente impostare l’azione per dare una *risposta piena di senso*, pensare agli attori in gioco da coinvolgere in un’ottica di rete, portare avanti una *dimensione educativa* al nostro *essere prossimi*.

È fondamentale che gli obiettivi siano *condivisi, concreti e misurabili*, ovvero verificabili nel tempo. Dalla definizione degli obiettivi si possono meglio definire gli altri elementi della programmazione annuale, che sono basilari per un percorso costruito con un senso e con responsabilità.

Dai lavori della domenica mattina si è quindi approfondito il tema degli Obiettivi, Ruoli, Tempi, Formazione e Verifiche, che hanno come fondamenta basilari la chiarezza della mission e dell’obiettivo della San Vincenzo, accompagnate dalle azioni fondamentali della costituzione di un Ufficio di Presidenza che s’incontri regolarmente, che stenda un ordine del giorno e i verbali degli incontri, che scelga i propri obiettivi, sulla base dei quali impostare le azioni e suddividere i compiti, dedicando il giusto tempo alle verifiche in itinere e finali degli obiettivi prefissati.

Caratteristiche basilari per il buon funzionamento di un Ufficio di Presidenza sono: incontri regolari, stesura di un ordine del giorno, redazione del verbale degli incontri sono fondamentali per impostare una programmazione che possa prevedere l’utilizzo di risorse e una verifica dell’efficacia delle azioni intraprese secondo gli obiettivi scelti.

La conclusione delle due giornate formative e di condivisione ha lasciato aperti interrogativi “alti” sulle condizioni socio-economiche, sulla reale possibilità di essere incisivi nelle azioni e nei pensieri. Ha però gettato fondamenta ri-

condivise e alimentato interessi nuovi nelle possibilità di organizzarsi e programmare: ripartire dal pensiero, dall'analisi dei contesti e dal bisogno di rienergizzare i propri gruppi di volontariato, dotandosi di strumenti e di metodi che possono realmente sostenere l'azione vincenziana e rinsaldare il senso di appartenenza.

Federico Ozanam stesso ci invita ad "Avvicinarsi alla miseria, toccarla con le mani, discernerne le cause conoscendone gli effetti dal vivo, in una familiarità affettuosa con quelli che ne sono oppressi".

E continua: "Quando i miei occhi si volgono verso la società, la varietà pro-

digiosa degli avvenimenti fa nascere in me sentimenti i più diversi: di volta in volta il mio cuore è inondato di gioia o colmo di amarezza; la mia intelligenza sogna un avvenire di gloria e felicità o crede di scorgere in lontananza la barbarie e la desolazione che si avvicinano a grandi passi. Gli ultimi fatti soprattutto mi hanno riempito di una profonda costernazione e di una grande indignazione. Nonostante ciò, perfino queste stesse considerazioni mi animano e mi penetrano con una sorta di entusiasmo. Io dico a me stesso che è grande lo spettacolo al quale siamo chiamati; che è bello assistere ad un'epoca così solenne; che la missione di un giovane nella società è

importante. Lungi da me pensieri di scoraggiamento! I pericoli sono un alimento per l'anima che sente in se stessa il bisogno immenso e indefinito che nulla saprebbe soddisfare. Mi compiaccio con me stesso di essere nati in un'epoca nella quale forse potrò far e un gran bene, ed allora nasce in me un nuovo ardore per il lavoro.

Lasciamo allora ancora a Federico il compito di illuminarci in questo buio tempo odierno, come una sentinella nella notte; così vuole essere la San Vincenzo del domani, che inizia da oggi, da noi, dal nostro impegno rinnovato nello spirito, nelle idee, nelle azioni.



LA SAN VINCENZO IN  
a cura della Redazione piemontese

PIEMONTE

VERCELLI - Celebrazione del Bicentenario del Beato Federico Ozanam

## OZANAM NEI NOSTRI PASSI

**A**nche l'ACC di Vercelli ha voluto ricordare il bicentenario della nascita del Beato Federico Ozanam con un convegno che ha avuto luogo il 30 novembre scorso presso il Seminario della città. Sono intervenuti il coordinatore della San Vincenzo piemontese e valdostana Massimiliano Orlandi e il prof. Giorgio Giordano, dirigente scolastico in pensione.

A Massimiliano abbiamo chiesto di parlarci di Ozanam, ed egli lo ha fatto da un punto di vista particolare: la capacità del nostro Fondatore di fare delle scelte in momenti cruciali della sua vita, scelte che fecero di lui un vero precursore, con decenni di anticipo, della dottrina sociale della Chiesa. L'intervento ha suscitato grande apprezzamento ed entusiasmo da parte dei presenti, vincenziani e non, grazie anche ad una presentazione ben documentata, accattivante e sinceramente appassionata.

Molto interesse ha suscitato anche la



relazione del prof. Giordano, a cui abbiamo proposto di prendere in esame la ricca documentazione d'archivio della San Vincenzo vercellese (verbali, rendiconti, corrispondenze, richieste di aiuto) risalente addirittura alla fondazione nell'anno 1856 e di scoprire come i confratelli della seconda metà dell'Ottocento seppero mettere in pratica gli ideali di Ozanam e di come affrontarono le povertà del loro tempo: ne è nato un quadro quanto mai realistico, e a molti sco-

nosciuto, dell'effettivo contesto sociale di Vercelli in quell'epoca.

Al termine, gli intervenuti si sono soffermati per esaminare con grande interesse i pannelli della mostra itinerante sulla vita e il pensiero del Beato Federico e ne hanno richiesto la pubblicazione su di un opuscolo illustrato da diffondere per far meglio conoscere il nostro Fondatore.

*Il Consiglio Centrale di Vercelli*







**MONTALTO DORA** - La celebrazione del Bicentenario

## OZANAM IERI OGGI DOMANI

**P**apa Giovanni Paolo II nell'agosto del 1997 nel dichiarare Beato Federico Ozanam lo chiamò "L'anticipatore della Dottrina sociale della Chiesa". Oggi ci siamo incontrati qui a Montalto Dora per fare memoria, nel bicentenario della sua nascita, della sua vita e della sua azione. Non solo memoria ma ringraziamento per quanto ci ha donato e continua a donarci ogni giorno nel servizio vincenziano. Apostolo della Carità che richiama tutti vincenziani e non ad esercitare la carità come servizio alla persona, nell'accoglienza, nell'ascolto, nel prendersi cura, di chi fa più fatica.

Ha sottolineato nel suo intervento di apertura della giornata Romano Tirassa, Presidente del Consiglio Centrale di Ivrea. Presente il Coordinatore Interregionale del Piemonte e Valle d'Aosta, Massimiliano Orlandi. Un particolare grazie! Al Presidente della Conferenza S. Eusebio, di Montalto Dora per l'organizzazione della giornata, e al Parroco don Nicola Alfonsi.

Massimiliano Orlandi, nella sua relazione, non priva di emozioni, ci ha fatto percorrere, come in un film, la vita, le opere, e il messaggio che Federico ci ha do-

nato. Una relazione, incisiva, scevra da evocazioni biografiche, tutta centrata sul valore di una vita vissuta al servizio dei poveri, immagine di Gesù.

Non poteva non toccarci nel "cuore" e farci riflettere, se il nostro essere vincenziani coincideva con lo scorrere della vita e dell'opera del nostro Fondatore. Il suo messaggio attualissimo ancora oggi, tempi di crisi profonda, non solo nella mancanza del lavoro, del cibo, ma una crisi profonda di valori. Ci viene spontanea la domanda. "persona dove sei?". Oggi se vogliamo essere fedeli al messaggio Ozanamiano dobbiamo partire proprio dalla persona: metterla al centro del nostro essere nel sociale, come la mettiamo al centro nel nostro farsi carico dei suoi bisogni. Non dobbiamo mai dimenticare quanto Ozanam ci indica: "andare alla radice dei mali e con sagge riforme..." "Tra egoismi, opportunismi e quanto rende difficile la vita di tanti nostri fratelli e sorelle dobbiamo saper metterci in gioco, anche a costo di pagare personalmente prezzi altissimi.

Ozanam li pagò in nome di quella fede che portava dentro di sé, una fede sal-



da continuamente alimentata dall'incontro con il Signore nell'Eucarestia. Una fede che si è fatta opera. La sofferenza il dolore sono e restano un grande mistero: Ozanam ci offre la chiave per svelarlo: L'amore. Quell'amore che nasce da Gesù e ritorna a Lui nella persona del povero che ci facciamo carico. Ripercorrendo la vita di Ozanam abbiamo incontrato le nostre fragilità, ci siamo accorti che il messaggio Ozanamiano che tanto diciamo di seguire è ancora lontano, una sbiadita ombra nel mare di tanti bisogni.

Questo evento, nella sua sobrietà ci ha rovesciati in una nuova realtà.

È vero, di Ozanam ne abbiamo fatto un mito! **Da oggi non sarà più un mito, ma una realtà da vivere ogni giorno nel servizio ai poveri.**

*La Conferenza di Montalto Dora*

**ASTI** - Asti celebra Ozanam con la nascita di una nuova Conferenza

## NEL SEGNO DI FEDERICO OZANAM

**S**olitamente i confratelli astigiani amano operare nel silenzio, ma la celebrazione del bicentenario della nascita del Fondatore li ha spinti ad organizzare alcuni eventi rivolti ad un pubblico più vasto.

Il primo di questi avvenimenti si è svolto sabato 26 ottobre nella chiesa di San Domenico Savio. Con l'aiuto del coro parrocchiale (Coro Famiglia) è stata organizzata una serata di musica e preghiera (inserita tra le iniziative dedicate all'anno della fede) dedicata al tema della carità e, in particolare, alla vita ed alle opere di Federico Ozanam.

I canti, splendidamente eseguiti dal

Coro Famiglia e dal coro gospel del Liceo classico di Asti; le letture bibliche proposte dalla voce di Mariella Ariatta, le riflessioni e le testimonianze di alcuni volontari che operano in campo caritativo, nonché il bellissimo canto composto ed eseguito da Lucia Klingly per l'occasione, hanno colpito ed emozionato il numeroso pubblico che affollava la chiesa.

Alla fine della serata sono scoppiati gli applausi ed i complimenti agli esecutori ed anche agli organizzatori.

Il secondo evento denominato "Grazie Federico" è stato organizzato presso l'ospedale "Card. Massaia" di Asti: nella hall sono stati esposti dal



21 al 24 novembre i cartelloni realizzati dalla Federazione Nazionale e dedicati alla vita del Beato Federico. La mostra è stata inaugurata dai componenti il Consiglio Centrale e dal nostro assistente spirituale Don Andrea Ferrero, che, nel suo intervento, ha messo in rilievo i momenti più significativi della vita di Ozanam e l'attualità del suo insegnamento per noi, uomini del terzo millennio.

La terza iniziativa non è proprio una novità per i vincenziani astigiani, ma si è deciso di organizzarla nell'ambito dei festeggiamenti per il bicentenario.

Si tratta del "Talent Market", mostra-mercato di lavori artigianali eseguiti da hobbisti e proposti da privati ed associazioni.

Ha avuto luogo domenica 24 novembre nel salone parrocchiale a San

Domenico Savio ed è stata anche l'occasione per festeggiare la nascita della nuova conferenza di Accorneri, dedicata a S.Teresina del Bambin Gesù, presente con i suoi lavori e la simpatia delle volontarie, che si sono unite agli altri 18 espositori per una giornata all'insegna dell'amicizia e dell'allegria.

*Il Consiglio Centrale di Asti*



**TORINO** - La Conferenza Madonna delle Rose compie 80 anni

## CON NOI FEDERICO OZANAM

**I**l 2013 è stato un anno molto significativo per la conferenza Madonna delle Rose perché, oltre a ricorrere il bicentenario della nascita del nostro fondatore, il beato Federico Ozanam, ricorreva anche l'ottantesimo anniversario dalla fondazione della Conferenza.

Per ricordare la figura di Federico e la nostra significativa ricorrenza, abbiamo organizzato un concerto nella chiesa superiore, grazie alla disponibilità e gentilezza della Corale IncontroCanto che si è prestata gratuitamente. Il Parroco ha parlato negli avvisi della nostra iniziativa ed ha illustrato ai presenti alle diverse Messe a brevi tratti la figura del Fondatore e della nostra Associazione spiegando quanto fa per intervenire sulle povertà sempre più presenti sul territorio.

La partecipazione al concerto è stata buona e i coristi hanno cantato magistralmente, senza ausilio di strumenti musicali, brani gregoriani, di Mozart, Rossini, Mendelssohn e diversi altri. Anche al concerto, prima dell'inizio, come introduzione, il Parroco ha accennato brevemente alla figura di Ozanam e alla nostra Associazione che agisce con l'intenzione di aiutare rimuovendo, ove possibile, le cause delle varie povertà.

All'interno di una nostra riunione, abbiamo meditato sul pensiero spirituale che riportiamo.

La più grande e preziosa trasformazione sociale realizzata dal Cristianesimo è la pratica concreta da parte dei fedeli dell'amore verso il prossimo, soprattutto quello più bisognoso. Sono passati più di

2000 anni di storia ma gli scenari della sofferenza e della povertà purtroppo non cambiano, anzi aumentano sempre più le persone e le famiglie in difficoltà economica, sia nei paesi più poveri del terzo mondo, come nei paesi occidentali più ricchi. Come ha profetizzato nostro Signore Gesù Cristo, "i poveri li avremo sempre, ma non sempre avremo Lui" (Gv 12,8), anche perché il mondo nuovo che stiamo costruendo, privo di principi morali e religiosi, fondato sull'individualismo, egoismo e sfruttamento dei più deboli, si allontana sempre più da quella che è la visione cristiana della vita, che mette al centro l'amore, la condivisione, l'attenzione a tutti gli uomini, in particolare agli emarginati. Queste considerazioni sono dettate dal momento di crisi globale (anche e soprattutto di fede e di trasmissione della stessa) che stiamo attraversando. Lo scenario così negativo però non ci scoraggia e, sull'esempio di tante cose belle operate dai nostri predecessori, anche noi, sulla loro scia, rimaniamo "salvi nella fede e e nell'amore verso i fratelli più piccoli e sfortunati". Come Gesù ci invita a fare, seguiamo l'esempio del Buon Samaritano, che fascia e lenisce le ferite inferte dalla vita, versa su di esse l'olio della consolazione e dà il vino della speranza. Non è un compito facile il nostro! Come abbiamo già sottolineato le povertà aumentano e diversi sono i casi che rimangono irrisolti perché difficili, per non dire disperati.

Ma non ci perdiamo d'animo perché



l'importante è lavorare per il Signore. Lui stesso ci invita a considerarci "servi inutili" (Lc 17,10) che non si aspettano altra ricompensa se non quella che viene dalla "gioia" di aver semplicemente compiuto il proprio dovere con la grazia e per la gloria di Dio. Senza la Preghiera, i Sacramenti, la Parola di Dio, il Magistero del Papa e della Chiesa, cioè se non si pone al centro della vita "Gesù Cristo" non potremo fare nulla (Gv 15,5). Solo rimanendo attaccati come i tralci alla vite, a Lui, sarà possibile raccogliere i frutti tanto sperati da tutti di un mondo migliore e di un'era di pace. Per fortuna si intravede qualche spiraglio di luce; Papa Francesco è una grande grazia piovuta dal Cielo: seguiamolo con amore e preghiamo per lui. Teniamo sempre presente nel nostro modo di operare il motto del Cottolengo (tratto da una lettera di San Paolo) "Caritas Christi urget nos". L'amore di nostro Signore Gesù Cristo ci spinga sempre più verso quelle "periferie esistenziali" tanto care e citate nelle sue omelie dall'attuale Pontefice e che sono profondamente incise nel DNA della San Vincenzo. Siamo sulla buona strada e confidiamo soprattutto in Dio! Buon anno a tutti i Vincenziani dalle sorelle e dai fratelli della Conferenza Madonna delle Rose di Torino.

*Vito Fiorenza*



VICENZA - Insieme per costruire speranza

## VERDE E VITA NEL CARCERE

**L**a realtà degli istituti carcerari ci parla di sovraffollamento, di tensioni, di malessere che ci chiedono di intervenire presto, con progettualità che favoriscano il reinserimento professionale durante e dopo la detenzione, abbattendo anche le barriere culturali e burocratiche.

Anche la Casa Circondariale di Vicenza non è esente da queste problematiche: i numeri parlano di 330 detenuti a fronte della disponibilità di 145 posti.

E quando si sta stretti, riuscire ad “evadere” mentalmente e in modo costruttivo da quella cella restando all'aria aperta, curando un giardino con erbe officinali o allevando caprette non può che far bene all'anima. “*Perché è tramite la natura che si può rigenerare*”.

Questo è il messaggio della stele, che riporta un verso tratto dalle “Georgiche” di Virgilio, voluta dal direttore dott. Fabrizio Cacciabue all'ingresso della Casa Circondariale, scoperta alla presenza del Vescovo di Vicenza mons. Beniamino Pizziol e dei volontari che seguono i progetti.

È stata un'occasione per fare il



punto di quelle iniziative che, grazie al volontariato, possono qualificare il periodo di detenzione.

Sottolinea ancora il direttore: “Si tratta di una realtà fondamentale per la vita del carcere e di cui andiamo fieri: si va dalla Pet therapy, che ha confermato quanto la vicinanza di animali possa neutralizzare forme di disagio, ai corsi di formazione professionale triennale per la specializzazione in tecnica dell'agricoltura e sviluppo rurale, al giardino di erbe officinali”.

Il Consiglio Centrale di Vicenza si è inserito in questo ampio progetto di “Vita e Verde” con una piccola fattoria in cui si allevano capre, oche e galline.

Il nostro progetto prevedeva la costruzione di un recinto e di un fabbricato in legno da adibire a ricovero degli animali e deposito delle scorte.

Il lavoro manuale e la cura degli animali è stato affidato a detenuti che si alternano mensilmente per dare la possibilità a più persone di prestare la loro opera. Sono stati accompagnati dai nostri volontari Ottorino, Fabrizio, Silvano, Raffaella, che è stata l'anima del progetto da lei ipotizzato e sostenuto con tanto entusiasmo.

La Conferenza Giovani di San PioX ha desiderato essere partecipe attiva del progetto versando mensilmente una borsa-lavoro di 100 euro come

compenso ai detenuti per gratificare e valorizzare il loro lavoro e permettere di far fronte alle loro piccole necessità.

A distanza di un anno possiamo valutare positivamente gli obiettivi che ci eravamo prefissati, quello di creare un piccolo habitat naturale che riproponga il contatto tra uomo e ambiente, dare un senso alla giornata del detenuto, sviluppare la responsabilità nell'impegno quotidiano di gestire e curare animali, offrire ai detenuti la possibilità di esprimere le proprie capacità e mettere a frutto esperienze acquisite nel settore.

L'attenzione e l'impegno profuso dai detenuti nel mettere a dimora delle piante per ombreggiare il recinto, preparare l'area per il compostaggio dei rifiuti di stalla, dice Fabrizio, hanno dimostrato il grande interesse, l'entusiasmo e la volontà di imparare gli elementi primari per un buon governo del verde.

La nascita recente di 5 caprette si è diffusa rapidamente nel carcere, ha creato un clima di benevola curiosità e serenità fra volontari, guardie e detenuti coinvolgendo, nel momento del parto, detenuti pastori italiani e stranieri esperti in allevamento ovino.

Era commovente vedere Fabio accovacciato a terra, tenere fra le braccia l'ultima nata, più debole, nutrirla col





biberon per garantire anche a lei la sopravvivenza.

La vita nascente, anche nel mondo animale, suscita tenerezza, smuove qualche incrostazione del cuore, strappa qualche sorriso.

Ma secondo i volontari l'esperienza più gratificante è il rapporto amicale che si instaura con i detenuti di varia nazionalità, il loro piacere di lavorare assieme a persone che non giudicano, che aiutano a crescere e apprezzano per quello che si è.

Il grazie, il sorriso, la gratitudine sono la ricompensa più grande per il volontario.

Siamo consapevoli che questa esperienza è piccola cosa di fronte ai gravi problemi carcerari. Tuttavia noi vincenziani abbiamo avuto la soddisfazione di poter testimoniare il nostro carisma di prossimità anche in un ambiente così difficile, di sentirci fratelli di ogni uomo che avviciniamo, di amare e sentirci amati da persone che, pur limitate nella libertà, si sentono vive e capaci di realizzarsi e dare il proprio contributo per rendere meno buio l'ambiente del carcere.

**Concetta Cadili Fogolari**  
*Presidente del CC di Vicenza*



**VERONA** - Abbiamo scelto l'arte

## UN MODO PER CELEBRARE OZANAM

*In occasione del bicentenario della nascita del Beato, fondatore della Società di San Vincenzo DePaoli, il Consiglio Centrale di Verona, ha invitato i membri dell'Accademia d'Arte e Artigianato Artistico a esprimere, attraverso le opere, la loro sensibilità nei riguardi di chi è meno fortunato.*

Una mostra, dal significativo titolo "Dare una mano colora la vita", ha costituito l'evento centrale delle manifestazioni organizzate dal consiglio provinciale di Verona per il bicentenario della nascita di Federico Ozanam.

Svoltasi in una sala offerta dal Comune di Verona, nel centro della città, la mostra, con oltre 30 lavori esposti, ha ottenuto un grande successo di pubblico.

Le opere sono state realizzate dagli artisti dell'Accademia d'Arte e Artigianato Artistico, Associazione culturale fondata a Verona nel 1999, riunisce artisti rappresentativi di molteplici realtà creative quali pittura, scultura, fotografia, arte digitale, a cui si affiancano ebanneria, liuteria, ceramica raku, ferro battuto, mosaico, sbalzo e gioielleria. Hanno esposto le loro opere: Mariella Azzolina, Anna Balestrieri, Giovanna Bergamaschi, Laura Casali, Teresa Casa-

rotto, Milena Cervini, Vincenzo Della Pietà, Maria Angela Fiorasi, Otilia Fiorasi, Francesco Marangoni, Dorina Martini, Franco Merlo, Elisa Migliaccio, Laura Ottolini, Marzia Sacchiero, Eugenio Tavella, Emanuela Terragnoli, Alessandra Trischitta, Adriana Zaccaria, Giuseppe Zamarco e Giancarlo Zuliani.

Opera degli artisti dell'Accademia d'Artigianato Artistico è anche "l'albero della solidarietà", che dopo essere stato esposto alla mostra è stato donato alla San Vincenzo di Verona. Realizzata in legno, l'opera rappresenta un albero stilizzato dai cui rami pendono immagini della Misericordia.

La promozione sociale e culturale che costituisce la base associativa, è l'obiettivo che da sempre l'Accademia si prefigge. Inaugurata il 15 ottobre alla presenza del Vescovo di Verona, monsignor Zenti, delle Autorità Comunali e della Presidente Nazionale della Società di San Vincenzo De Paoli, Claudia No-



La presidente del Consiglio Centrale di Verona, Adriana Cavaggioni, taglia il nastro della mostra alla presenza di Monsignor Zenti, Vescovo di Verona e dell'assessore Lella in rappresentanza del Comune.

dari, la mostra è rimasta al pubblico per una Settimana.

Nello stesso contesto è stato presentato anche l'ambizioso progetto portato avanti con grande soddisfazione dal Consiglio Centrale di Verona. "Ago e filo per unire il mondo" – spiega la presidente del Consiglio Centrale di Verona, signora Adriana Cavaggioni – è un'iniziativa che ha lo scopo di insegnare a donne di varie etnie l'arte sartoriale, ma che vuole soprattutto mettere a confronto le diverse culture per favorire l'arricchimento reciproco, attraverso l'apprendimento di una professione e



della lingua italiana. I lavori sartoriali, realizzati con cura e maestria, sono stati particolarmente apprezzati dal pubblico, tanto che alcune delle allieve stanno iniziando a mettere a frutto l'insegnamento acquisito. "Questa iniziativa - conclude la presidente - ci sta dando grande soddisfazione non solo perché le persone a cui viene proposta l'accoglienza con passione e partecipazione ma

soprattutto perché per alcune di loro si è concretizzata in una reale opportunità di lavoro". Sono diverse, infatti, le donne che terminato il percorso hanno iniziato a lavorare in proprio o per conto di laboratori o negozi della città.

*Il Consiglio Centrale di  
Verona*



**BELLUNO-FELTRE - San Vincenzo e Ozanam un convegno di studio**

## CAMMINARE INSIEME NEL SERVIZIO AI POVERI

Il giorno 28 settembre 2013, in occasione del bicentenario della nascita del Beato Federico Ozanam, il Consiglio Centrale di Belluno-Feltre ha organizzato presso il centro di spiritualità e cultura "Papa Luciani" di Santa Giustina Bellunese, un convegno di studio e aggiornamento dedicato a San Vincenzo De Paoli e al Beato Federico Ozanam.

Presenti numerosi confratelli e consorelle delle varie conferenze della Diocesi di Belluno-Feltre.

Il Presidente del Consiglio Centrale Gennaro Pinto, illustra le motivazioni che hanno portato ad organizzare questo incontro, al fine di favorire la reciproca conoscenza tra i confratelli, riflettere sull'appartenenza all'Associazione ed approfondire il pensiero vincenziano attraverso lo studio della vita e delle opere di San Vincenzo e del Beato Ozanam.

Ad inizio dei lavori, la consorella

Maddalena Tabacchi, della conferenza di Pedavena, illustra con l'aiuto di alcune foto, la sua partecipazione al Convegno Nazionale di Livorno (21-22 settembre 2013).

Don Claudio Centa, parroco di Pez, nel suo intervento, riguardante alcuni tratti della vita di San Vincenzo De Paoli, evidenziando le peculiarità del suo apostolato: predicazione delle missioni popolari, carità organizzata, formazione di futuri sacerdoti; istituzione dell'ordine delle figlie della carità. Significativo il suo travaglio personale da prete "carrierista" a prete degli ultimi servendoli nella Carità.

Segue l'intervento del confratello Giuseppe Fontanive, incentrato sulla figura del Beato Federico Ozanam. Puntualizzando la necessità della formazione vincenziana che deve puntare a suscitare un cambiamento, la necessità di aggiornare la nostra fede, di rinnovare e alimentare la vita di comunità e di



aprirsi agli altri nel dialogo e nella concretezza del servizio.

Le relazioni sono state molto apprezzate. Dai presenti l'auspicio che tali incontri assumano carattere di continuità, al fine di diffondere nella quotidianità lo spirito Ozanamiano e nel servizio ai poveri la gioiosa appartenenza alla nostra Società.

Al termine, don Simone Ballis, assistente spirituale del Consiglio Centrale di Belluno-Feltre, ha celebrato la Santa Messa nella cappella del centro.

*Giovanni Pizzi*

**CREAZZO - Il cammino della Conferenza nel servizio ai poveri**

## SOLIDARIETÀ! SEGNO DI SPERANZA

La San Vincenzo di Creazzo ringrazia il Rotary club di Arzignano uniti nella solidarietà. Per il quarto anno consecutivo le due associazioni congiungono le forze per consegnare 35 pacchi alimentari ad altrettante famiglie di Creazzo, che versando in condizioni particolarmente difficili si sono rivolte

alla San Vincenzo, recapitandoli direttamente a casa.

Ogni anno sono sempre di più le famiglie che chiedono aiuto perché, a causa della crisi e della perdita del posto di lavoro non riescono più a provvedere alle proprie primarie esigenze.

Seguiamo una cinquantina di fami-

glie e ogni mese consegniamo loro un pacco, lavorando in sinergia con l'assessorato al sociale, e i gruppi caritativi del territorio. Il numero di nuclei familiari in difficoltà cresce di continuo. Ricevere alimenti o contributi per sostenere le spese o le cure mediche è essenziale per loro.

Da ben 40 anni un gruppo di consorelle e confratelli più anziani va a fare visita agli anziani presso i ricoveri (sono una ventina sparsi per tutta la provincia) due volte all'anno, portando amore, un sorriso, affetto e un piccolo dono.

La gioia più grande per tutti noi è quella di ritornare a casa ricchi nel cuore, nello spirito ma con tanta voglia di fare.

Ringraziamo il periodico della Fe-

derazione Nazionale della San Vincenzo De Paoli che permette di diffondere l'opera Vincenziana.

*La Conferenza  
San Ulderico  
di Creazzo (VI)*



## LA SAN VINCENZO IN TOSCANA

PRATO - Una serie di iniziative in onore di Federico Ozanam

### CON OZANAM, ORA E SEMPRE

Cominciano subito ai primi dell'anno le iniziative cittadine per la celebrazione del duecentesimo della nascita di Federico Ozanam. Il **calendario** con l'orario delle Messe in tutte le parrocchie della città, che ormai da decenni la San Vincenzo Pratese distribuisce in oltre 8.000 copie, porta in copertina un'immagine del Beato, accompagnata dalla citazione forse più significativa dai suoi scritti: *vorrei racchiudere il mondo in una rete di carità*.

Il 7 giugno si tiene, nel chiostro del Tempio Monumentale di San Domenico, di fronte ad un numeroso e attento pubblico, un **concerto di musica varia**, offerto alla nostra San Vincenzo dal Gruppo Musicale Pratese. Si raccontano, in accompagnamento ai brani eseguiti, la vita e le opere del Beato A.F. Ozanam, proponendo anche letture dai suoi scritti. Il concerto è preceduto da un prologo, a cura del nostro segretario Andrea Gori, che ne illustra finalità e contenuti. Iniziando con la narrazione della nascita di Federico, vero dono del Cielo all'umanità, si esegue *Panis Angelicum*, dall'inno *Sacris Solemnis* di Tommaso d'Aquino. Si racconta quindi della costituzione a

Parigi della prima Conferenza, che Federico *immaginò* come prima maglia di una "rete di carità" gettata su un mondo libero dall'egoismo, e si esegue *Imagine* di John Lennon. Si narra poi dell'innamoramento di Federico con Amélie Soulacroix, con un'appassionata e apprezzata esecuzione di *Amor Mio* di Mogol-Battisti. Riferendosi alla lettera di Federico a Ernest Falconnet, nella quale il Beato elenca le grazie e le qualità dell'amata, sottolinea il talento musicale nel suonare il piano, si fa seguito con una fantasia di motivi di *Ennio Morricone* alla tastiera. Sempre da una lettera al cugino Falconnet si evidenzia l'assoluta fiducia di Federico nella Divina Provvidenza, e allora *Let it be* dei Beatles. La luminosa lettera agli zii, nella quale annuncia la nascita della piccola Marie, ci porta al gospel *Oh Happy Day*. Al toccante testamento spirituale nel suo quarantesimo compleanno, accorato affidamento alla Grazia Divina, segue l'inno *Amazing Grace*. Si arriva così alla morte di Federico, una fine che in realtà è l'inizio di qualcosa che fine non avrà, come nel brano *The End*, portato al successo da Earl Grant alla



metà del secolo scorso. Si conclude con un epilogo, nel quale si ritorna sugli ultimi giorni di Federico, eroicamente impegnato, nonostante la malattia, a visitare le Conferenze in Toscana, fra le quali la nostra di Prato, ponendo l'accento sui rapporti del Beato con la nostra città e con eminenti concittadini dell'epoca.

Sabato 29 giugno, sempre nel chiostro di San Domenico, dove lo stesso giorno del 1853 avvenne l'incontro fra il Beato e i confratelli della prima Conferenza pratese, si scopre una **lapide commemorativa**, il cui testo è stato elaborato dallo storico pratese Giampiero Guarducci, già autore di un volume sull'influenza del pensiero dell'Ozanam sulla realtà pratese del tempo, in collaborazione con don Enrico Bini, as-





# LA SAN VINCENZO IN TOSCANA

sistente spirituale della neonata Conferenza dello Spirito Santo. Ad una breve introduzione, sempre del nostro segretario, con lettura del brano dalla lettera di Ozanam al Consiglio Generale nel quale si riferisce, in toni entusiastici, dell'incontro con i confratelli di Prato, segue un'altrettanto breve riflessione del canonico don Luigi Provenzi, già assistente spirituale della Conferenza della Cattedrale e attuale assistente della locale Conferenza di San Domenico, il quale richiama la necessità di mantenere viva la memoria storica di eventi di grande portata spirituale come quello che viene richiamato nell'occasione.

A conclusione delle celebrazioni, si dedica alla figura del Beato l'abituale **Cineforum** d'autunno, giunto all'ottava edizione – le tre ultime ispirate ai temi della campagna nazionale – presentando, sotto il titolo **Il cinema di Federico Ozanam**, ancora in un locale annesso al chiostro di San Domenico, quattro film su temi a lui cari, accompagnando le proiezioni con brani e riflessioni dai suoi scritti. Con **Gli Equilibristi** di Ivano De Matteo, storia di una caduta in miseria, si legge l'articolo del Beato *Le cause della Miseria*; **Le Mele di Adamo** di Anders Thomas Jensen, storia di redenzione attraverso la fede nella carità, permette di richiamare il brano nel quale Fede-

rico esorta i confratelli ad “aggrapparsi alla carità”; Con **Gran Torino** di Clint Eastwood, storia di supremo sacrificio, si legge la lettera a Lèonce Curnier, nella quale Federico propone di *ricominciare l'era dei martiri*, come cosa possibile



a tutti i cristiani. Infine, con **Miele** di Valeria Golino, storia che tratta con delicatezza il tema dell'eutanasia, si richiama nuovamente l'atteggiamento del Beato di fronte alla malattia e alla morte, quando, nel giorno dei suoi quaranta anni, offre la propria vita a Dio. La rassegna è stata curata dal nostro segretario Gori, in collaborazione con don Alfonso Fabiani del Centro Culturale Cattolico, ambedue appassionati di cinema.



Le varie manifestazioni sono state pubblicizzate su stampa, radio e TV locali, e precedute dalla diffusione di pieghevoli informativi con cenni sulla vita e l'opera del Beato. La presenza di pubblico per lo più estraneo all'Associazione ha permesso di veicolare l'immagine della San Vincenzo, legata a quella del suo principale artefice, in maniera fortemente positiva, con buona ricaduta di consenso e di sostegno anche finanziario. Si aggiungerà che, in linea con la tradizione di questo Consiglio, le varie manifestazioni sono state a costo zero, anzi con un saldo positivo fra i contenutissimi costi e le offerte ricevute, così da non distogliere risorse al sollievo delle incombenti povertà.



# LA SAN VINCENZO IN EMILIA ROMAGNA

FORLÌ - Festeggiati San Vincenzo De Paoli e Federico Ozanam

## DUE SANTI UN SOLO AMORE. I POVERI

**A**nche nella Diocesi di Forlì-Bertinoro abbiamo festeggiato il bicentenario della nascita di Federico Ozanam in coincidenza con la festa di San Vincenzo De Paoli svoltasi il venerdì 27 settembre 2013.

Questo Consiglio Centrale ha voluto unire le due ricorrenze in quanto strettamente legate tra loro dal comune carisma.

L'incontro si è svolto, con la partecipazione delle autorità civili e dei presidenti di altre Associazioni e della Caritas diocesana, nella parrocchia di San Giovanni Apostolo ed Evangelista dove è presente una numerosa Conferenza vincenziana e il parroco, don Erio Castellucci, già preside della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna di Bologna è attualmente Vicario episcopale.



Il Vescovo della diocesi Mons. Lino Pizzi ha concelebrato con alcuni sacerdoti la S. Messa alla quale hanno partecipato anche diverse persone non vin-



cenziene; le letture e le preghiere sono state lette da soci della San Vincenzo mentre un gruppo parrocchiale ha animato la liturgia coi canti; al termine le persone presenti hanno potuto visitare la mostra sulla vita di F. Ozanam dove per l'occasione sono stati rimpiccioliti i 26 pannelli originali; detta mostra è rimasta in visione nella parrocchia per alcune domeniche così i vari parrocchiani hanno potuto visitarla.

Il Celebrante ha ricordato sia la figura di San Vincenzo che quella di Fe-

derico Ozanam e l'attualità dei loro insegnamenti.

Successivamente, dopo un breve intrattenimento conviviale, ci siamo ritrovati nella Chiesa per ascoltare la relazione di don Erio Castellucci sul tema: **“L'attualità del pensiero di Federico Ozanam”**; i vincenziani dell'Emilia Romagna ricorderanno la relazione fatta sempre da don Erio Castellucci nel lontano 1998 in occasione del Convegno Regionale dell'Emilia Romagna svoltosi a Forlì col tema: **“Federico Ozanam: l'impegno universitario come servizio”**.

Il coro Filippo Neri si è esibito in canti religiosi intervallandosi con la conferenza; prima del relatore l'assistente del Consiglio Centrale, mons. Livio Lombardi ha tracciato un ricordo di San Vincenzo De Paoli.

Al termine il presidente del Consiglio Centrale ha ricordato che a Forlì la 1ª Conferenza di San Vincenzo fu eretta il 22 Agosto del 1855, alcuni anni do-

po la morte di Federico Ozanam, e nel 1859 venne soppressa a seguito dell'annessione della città di Forlì al Regno d'Italia. Solo dopo 70 anni e precisamente nel 1929 nasce la Conferenza di San Vincenzo intitolata a San Giovanni Bosco che, assieme ad altre, continua anche oggi la sua attività.

**Adriano Valzania**

*Presidente Consiglio Centrale di Forlì*



FORLÌ - Festeggiato con le reclusi nel carcere di Forlì

## UN DIVERSO ULTIMO DELL'ANNO

**È** il 31 dicembre 2013 e ci apprestiamo a salutare e ringraziare questo anno, sempre nella Provvidenza divina. C'è il progetto di andare alla Messa del Vescovo delle diciotto, appunto per il ringraziamento, quando inaspettata giunge l'iniziativa di Luigi: oggi, dalle 16 in poi, andiamo al carcere di Forlì, dalle ragazze reclusi, per festeggiare la fine del 2013 e l'inizio del 2014. La sorpresa è tanta, ma bellissima. Non mi è mai capitato di ricevere una simile proposta l'ultimo dell'anno. Il copione previsto è solito: come dicevo Messa di ringraziamento poi a casa fra amici, ad aspettare il vecchio e il nuovo. “Vieni che sarà così bello; pensa fare capodanno fra gli ultimi degli ultimi, in una tetra stanza di carcere, fra ragazze che hanno 20/30 anni, che si sono macchiate di chissà quali colpe, che sono in attesa di giudizio, lontane dai propri cari, dai propri figlioletti. Ci sono sguardi attoniti da attutire, lacrime da asciugare, cuori da confortare, speranze da rinverdire”. La

nostra troupe, fatta di vincenziani, parte per portare un po' di conforto e accendere un po' di luce. Con le sagaci mani di Renata e Angela viene allestita una bella cena fatta di stuzzichini e lasagne, poi ci sono le torte fatte da persone... dolci, chiamate all'impegno dalla voce amore. E così la serata trascorre alla grande, con battute e risate, con degustazione di cibi che le nostre sorelle mai penserebbero di avere se non inventate da un manipolo di vincenziani commossi e sorpresi da tanta espressione di affetto: sicuramente originata dal Signore Gesù, Lui sempre l'artefice delle nostre azioni, quando chiamato a partecipare. E c'è, pur nella penuria di mezzi a disposizione, una vecchia radio che diffonde musiche frizzanti; e si inventano balli e sollazzi. Partecipano anche le Guardie; pur nella compostezza del loro ruolo, alla fine anche loro offrono un grazie infinito per una serata da ultimo dell'anno,

mai vista in carcere. La commozione è palpabile anche in loro.

Alle 20 con baci e abbracci ed auguri fra tutti i convenuti salutiamo il vecchio anno e quello a venire; soprattutto ringraziamo nei nostri cuori quel Signore Gesù che ci ha ispirato una serata così, dal canto nostro, abbiamo già fatto il pieno di gioia, viatico per affrontare il nuovo anno.

*Un partecipante alla festa*





ROMA - Una piccola escursione notturna con gli anziani della casa di riposo Corviale

## "SONO SETTE ANNI CHE NON VEDO ROMA DI NOTTE!"

**"S**ono sette anni che non vedo Roma di notte" è l'esclamazione di una anziana ospite della Residenza Sanitaria Assistenziale "Corviale" all'annuncio della piccola escursione pre-serale nella Roma notturna, organizzato dalla Conferenza "Santa Rita da Cascia" in collaborazione con la Direzione della struttura. Ecco il racconto della serata...



I cinque taxi sono arrivati: sostano allineati nello spazio antistante la struttura.

Cominciano ad arrivare i nonnini, emozionati e un po' frastornati per l'inconsuetudine fuori-programma. Una volta, però, accomodati sulle auto e imboccata la via di partenza, scompare ogni smarrimento. Nelle cinque auto si eleva un coro unanime di "Anveedi 'e luci ('Guarda le luci!)", insieme a sguardi increduli che con la meraviglia e l'incanto negli occhi riscoprono, felici, immagini pressoché dimenticate. Inizia così il nostro viaggio.

San Pietro, Via Piccolomi, Via del Corso, piazza di Spagna, Piazza del Popolo, Via della Conciliazione, Piazza Barberini...

Scopriamo subito che tra i passeggeri c'è Gloria che riveste all'istante il ruolo di "Cicerone": "Sono sette anni che non vedo Roma di notte!" esordisce "ma ricordo ogni sua strada, ogni piazza, ogni angolo nascosto" Ed è proprio così, con incredibile lucidità, sarà lei a descrivere il percorso agli altri passeggeri, in una divertente schermaglia/competizione con il tassista stesso.

Ed ecco i ricordi che riaffiorano prepotentemente... È sorprendente come negli anziani si materializzino immagini del

passato più remoto e viceversa si dissolvano all'istante esperienze magari appena vissute.

"Qui mio padre insieme a mia madre e a mia sorella ci portava la domenica a prendere il gelato, ma seduti al tavolo, però" afferma, orgogliosa, Norma. "Ma voi avete mai assaggiato il caffè del bar "Tazza d'oro"? Sentivi il suo profumo man mano che ti avvicinavi al negozio..." incalza Piero "Sì, ma lì facevano buono anche il cioccolato con la panna, che delizia... specie se accompagnato da quei deliziosi pasticcini" completa Bianca.

"Invece a Torre Argentina c'è un bar che fa degli eccellenti frullati di frutta, ma frutta fresca non quella dei barattoli" precisa Enrico.

"Qualcuno di voi ricorda il forno di via dei Chiavari da dove in certe ore della giornata escono profumi che ti mettono in subbuglio lo stomaco? Biscotti, cornetti, castagnaccio con i pinoli e poi la pizza... mamma mia che pizza meravigliosa!", aggiunge, estasiata, Ida.

Ed ancora vengono citati ristoranti, profumerie, parchi, sartorie, cappellerie ed ogni cosa viene nominata per un ricordo personale...

I taxi proseguono il loro percorso cedendosi due soste importanti: San Pietro e Piazza del Popolo. Quasi tutti i viaggiatori scendono compresi quelli sulle sedie a rotelle. Sarà l'occasione per godersi con calma le immagini scintillanti che ci circondano ed anche per fissare attraverso alcune fotografie l'eccezionalità dell'evento che stiamo vivendo.

Ormai siamo tutti allegri e disinvolti. Il



nostro viaggio di ritorno è caratterizzato da un infinito repertorio di canzoni romanesche che cantiamo tutti insieme in onore della nostra bella città: "Quanto sei bella Roma, quanto sei bella Roma a primasecra... er Tevere te serve, er Tevere te serve da cintura!".

Rientrati alla base, la serata si conclude con un piccolo rinfresco a base di panettone e pandoro ed un brindisi benaugurale tra tutti i partecipanti, tassisti compresi, per suggellare l'ottima riuscita dell'evento e la nascita di questo nuovo sperimentato "socializio di amici".

Ringraziamo la Direzione della R.s.a. "Corviale" struttura che ci ha consentito di realizzare questo progetto, ringraziamo tutto il suo personale e soprattutto i nostri cari nonnini che hanno costituito con l'espressione della loro contentezza il migliore spettacolo da vedere e la più gradita ricompensa al nostro impegno di volontari.

Un grazie particolare va ai tassisti del 3570: LEONARDO, ANDREA, AMEDEO, LIVIO, DANILO che, come "persone di famiglia" hanno saputo accompagnare i nostri anziani nel loro tour con un coinvolgimento totale che va al di là della professionalità, in uno slancio di tenerezza che fa bene ai cuori e costituisce una risposta esauriente a chi considera ormai scomparse confortanti espressioni di altruismo e di sensibilità. Grazie a tutti e... alla prossima!

Associazione Soc. di San Vincenzo De Paoli  
Conferenza Santa Rita da Cascia





VILLA SAN GIOVANNI - Un problema sociale "la violenza sulle donne"

## TACERE UCCIDE LA DIGNITÀ

**I**l 25 novembre 2013 nella sala della parrocchia "Santissima Immacolata" di Villa San Giovanni, si è svolto un incontro/dibattito sul tema "Tacere uccide la dignità", per celebrare la Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne, organizzato dalla conferenza San Vincenzo De Paoli "Rachele Cancellieri Lazzaro" Villa San Giovanni.

Insieme ai vincenziani, a Padre Antonio e a un gruppo di giovani volontari abbiamo organizzato questo incontro perché pensiamo sia importante fermarci insieme per riflettere e discutere su quello che oggi è "un drammatico problema sociale: la violenza sulle donne", così introduce la presidente, Maria Caterina Papalia, dopo aver affettuosamente ringraziato i presenti.

Un grazie poi è rivolto alla dottoressa L. Crucitti per aver accettato l'invito a relazionare su questa tematica, in qualità di presidente dell'accademia internazionale di scienze investigative criminologiche forensi "Persephone" sicuramente le esperienze da lei acquisite sul campo saranno testimonianze preziose per noi, asserisce la presidente.

"Come associazione vincenziana il rispetto della dignità della donna e la condanna ad ogni tipo di violenza, ci coinvolge e ci vede impegnati in prima persona non soltanto oggi ma tutti i giorni in qualsiasi momento, situazione, ambiente - ha ribadito la presidente -. Non possiamo e non dobbiamo tacere anzi occorre promuovere una forte educazione delle coscienze su questo tema la fi-

nalità di questo incontro è veicolare un messaggio culturale che ancora oggi sfugge a tanti, uomini e donne, vittime e carnefici, ma anche ai troppi complici più o meno consapevoli e indifferenti alle violenze commesse da altri. Vorremmo sensibilizzare chi ha la responsabilità, ad educare sin dalla tenera età, ai valori morali al rispetto della dignità, alla non violenza e al coraggio di denunciare, sulla base della nostra fede e in nome del progresso sociale e della rinascita morale della nostra società. Vengono di seguito proiettate le immagini di alcune donne come M.C. Cacciola, L. Garofalo e tante altre...". La presidente ha poi invitato l'assemblea a osservare un minuto di rispettoso silenzio.

Intervengono poi Padre Antonio e la dottoressa L. Crucitti. Mentre il primo sviluppa l'argomento dal punto di vista Cristiano, la criminologa si sofferma sull'aggressività fisiologica e patologica, sull'amore sano e l'amore criminale.

Dopo il dibattito a conclusione dei lavori la presidente nel ringraziare, sostiene che forse tutti nel nostro piccolo possiamo sostenere le tantissime donne che oggi devono sopportare e soccombere e spesso si sentono sole, emarginate, colpevoli di colpe che



non hanno, deluse, scoraggiate, sfiduciate. Ma non basta sostenerle e appoggiarle ma occorre aiutarle a riacquistare quella fiducia che ci viene da Dio se pensiamo che nel progetto divino noi siamo "creature meravigliose". Conclude infine con le parole di Madre Teresa di Calcutta "Sappiamo bene che ciò che facciamo non è che una goccia nell'oceano. Ma se questa goccia non ci fosse, all'oceano mancherebbe".

*La Conferenza "Rachele Cancellieri Lazzaro" di Villa San Giovanni*





Conferenza San Vincenzo De Paoli  
Rachele Cancellieri Lazzaro  
Parrocchia "Immacolata"  
Villa San Giovanni

**25 novembre**  
**"Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne"**



*Tacere uccide la dignità*

**La cittadinanza è invitata a partecipare all'incontro/dibattito che si terrà**

**lunedì 25 novembre 2013 ore 16,00**  
**nel salone della parrocchia Maria SS.ma Immacolata**  
**Villa San Giovanni**

**Introduce i lavori:**

**Interviene:**

**Relaziona:**

Maria Caterina Papalia - Presidente della conferenza V.S.G.

Padre Antonio Bonili

Luciana Crucitti - Psico-grafologa e criminologa  
Presidente dell'accademia internazionale di scienze investigative criminologiche e forensi "Persephone"



MISILMERI - Insieme per la legalità

## LA NOTTE BIANCA DELLA LEGALITÀ

**L**egalità e Giustizia, sono termini che vanno riscoperti in tutta la loro essenza, non tanto dal punto di vista letterario ma soprattutto nel loro significato più sociale, specialmente in questi momenti difficili, dove l'effetto nefasto della crisi economica fa sentire tutto il suo peso. Peso che ricade sugli strati più fragili della società.

Noi vincenziani, della Conferenza "Cuore Immacolato di Maria" di Misilmeri, fedeli all'insegnamento del nostro fondatore abbiamo deciso di partecipare alla manifestazione "Notte Bianca della Legalità" organizzata dal Comune di Misilmeri con altre associazioni socio-culturali, allestendo uno "stand" informativo con un'ampia disponibilità di materiale divulgativo sul messaggio e l'opera Ozanamiana.



na. Nel corso della manifestazione abbiamo parlato con molta gente, di Ozanam, della nostra attività, ma soprattutto della condizione di tanti nostri concittadini che fanno più fatica nei passi quotidiani. Po-

hanno caratterizzato e continuano a caratterizzare il nostro cammino nel servizio ai poveri. Cammino che comporta, oltre al servizio, un prendersi cura della persona nella sua forma olistica, capace

di portare il soggetto fuori dalla situazione critica in cui si trova. La nostra presenza alla manifestazione è stata anche un segno di riconoscenza verso chi, per affermare la "Legalità" ha pagato e continua a pagare personalmente prezzi altissimi, anche con la propria vita.

Siamo tornati alla nostra vita di Conferenza, contenti di aver comunicato il messaggio Ozanamiano a tante persone che ancora non lo conoscevano.

*Conferenza  
"Cuore Immacolato di Maria"  
di Misilmeri*

vertà e disagio, che spesso spingono a violare la "Legalità". Per affermare che, Legalità e Giustizia sono termini che

FAVARA - Ozanam al Liceo M.L. King

## UN GIOVANE CON I GIOVANI

**"G**razie Federico", la mostra itinerante della Società di San Vincenzo De Paoli italiana, è approdata venerdì 10 gennaio al liceo polivalente di Favara.

La sala capiente, piena di ragazzi di scuola, accompagnati dai rispettivi docenti (era presente pure una rappresentanza di alunni dell'Istituto Alberghiero locale) ha reso possibile una inaugurazione viva e fresca, come il cuore dei giovani. Dopo il saluto della Coordinatrice dell'evento, A. Magro e la proiezione di un breve filmato sull'organizzazione internazionale della San Vincenzo, è stato subito introdotto il tema

del Fondatore A.F. Ozanam, che, giovane universitario appena ventenne (Parigi 1833), ha saputo dare l'input alla nascita di una grande organizzazione mondiale di carità, tuttora operante in 148 Paesi, ad oggi numerosa e vivace.

Gli interventi mirati dei relatori (Valori positivi e solidarietà - Dirigente Scolastico Prof. Salvatore Pirrera; Laicità, Concilio Vaticano II e impegno dei cristiani - Don Diego Acquisto; Federico Ozanam, precursore della Questione sociale - Prof. Rosario Marchica), si è passati alla distribuzione del materiale pubblicitario e alla concreta visita della mostra, che illustra la personalità versa-

tile, impegnata, coerente, santa del Beato. I ragazzi, classe per classe, si sono soffermati davanti ai cartelloni illustrativi, stupendosi per la cultura, le esperienze e le tante attività di Ozanam: quarant'anni di vita intensa e operosa, spesa soprattutto a favore degli ultimi. Qualcuno si stupiva del suo essere stato sposo e padre amoroso, come se la santità non possa appartenere ai laici.

Il 12 pomeriggio la mostra si è spostata nel salone dei Padri Vocazionisti, dove è stata visitata con calma e a gruppi da tutti i cittadini favaresi, che l'hanno voluta onorare.

*Il Consiglio Centrale di Agrigento*

## Tessitori di rel-Azioni: seconda tappa a Napoli

di  
Enzo  
Cilia

**L**a Summer School fa parte di un progetto più vasto, il progetto Tra, “tessitori di rel-Azioni”, a cui partecipano sette consigli centrali del sud Italia, nello specifico quelli di Acireale, Agrigento, Cagliari, Caltagirone, Napoli, Ragusa e Reggio Calabria. Una splendida avventura che è stata preceduta da un altro momento importante, ovvero la Winter School svoltasi a Pompei – all’interno di una splendida cornice che ci ha davvero incantato – tra la fine di febbraio e gli inizi di marzo dello scorso anno; una quattro giorni veramente entusiasmante che ci ha permesso di conoscerci e fare amicizia, arrivando a poter davvero “tessere relazioni”, lasciandoci già con la voglia della successiva Summer School. Fortunatamente, è bene dirlo, i nostri contatti, nati nel corso del primo evento, non si sono mai interrotti, grazie alla community [www.travincenziani.it](http://www.travincenziani.it), a Facebook e Skype che ci hanno permesso di restare sempre in contatto.

Ottobre 2013 è il mese del secondo appuntamento tanto atteso, quello con la Summer: ognuno di noi è partito dai propri territori per raggiungere la stupenda Napoli e per ritrovarsi nuovamente tutti insieme.

Già nella hall dell’hotel è iniziata la festa: neanche il tempo di salutarci che già ricordavamo aneddoti, episodi e tormentoni di Pompei mentre “la Marescialla” già iniziava a “stressarci” con le stanze, le lezioni e gli orari: insomma eravamo subito tornati al “solito tran tran”. Dopo una prima sosta di riposo in camera, tutti giù per il pranzo e subito dopo in aula, dove troviamo una squadra di docenti che subito ci accoglie in maniera allegra e cordiale, facendoci disporre subito a cerchio (chi come me si era posizionato nell’ultima fila per dormicchiare un po’ è rimasto fregato perché non abbiamo avuto le classiche lezioni, ma un continuo confronto tra docenti ed allievi). Ed ecco che tra giochi, storielle, indovinelli, analisi di problemi anche personali e giochi di gruppo ci hanno spiegato come affrontare problemi importanti e seri nelle nostre realtà, in che maniera porci con chi ci sta di fronte, immedesimandoci nel prossimo, cercando una soluzione che sia la migliore, per lui. Dopo le lezioni molto intensive, ci si fermava un po’, prima per il caffè break, poi per il pranzo e giù con la nuova immersione in questo continuo confronto con i nostri docenti (Lando, Massimo, Roberto ed Antonella).

Ogni sera dopo cena è stato un continuo e gioioso confronto con tutti gli altri vincenziani, ognuno dei quali portava la propria esperienza, le proprie difficoltà, i progetti da portare avanti e magari da migliorare. Tra noi giovani è nato qualcosa di veramente autentico, stiamo diventando veramente una bella comunità e, come in tutte le comunità, ci sono anche piccoli screzi, e modi diversi di vedere le cose, ma dialogando, confrontandosi, riflettendo, si risolve qualsiasi piccola incomprensione.

Non è mancata la possibilità di fare un piccolo giro per il centro di Napoli, siamo riusciti a vedere Piazza Plebiscito, il San Carlo, la Galleria, arrivando fino al Maschio Angioino che, però, aveva appena chiuso.

I giorni sono volati via, e senza renderci conto siamo arrivati a sabato; il tempo non era dei migliori, ma era il momento di un giro molto interessante. Una piccola sosta sul Vesuvio, giusto il tempo di una foto, e ci siamo fiondati subito a Sorrento. Anche se diluviava, abbiamo continuato imperterriti a girare incuriositi. Arrivati al ristorante, ci siamo rifocillati con un ottimo pranzo dai tipici sapori sorrentini, e subito dopo una bella sorpresa: un bellissimo pomeriggio, che ci ha permesso di girare e vedere questa bellissima parte della nostra Italia.

Dopo aver partecipato alla Celebrazione Eucaristica nella Chiesa di Sant’Antonino e fatto un piacevole shopping siamo ripartiti per Napoli. Si passa l’ultima sera insieme, già con la consapevolezza che il giorno dopo, terminate le ultime lezioni, sarebbe arrivato il momento dei saluti.

I giorni di Napoli ci hanno dato sicuramente la consapevolezza della specialità della nostra missione, del servizio importante che diamo ai bisognosi; un servizio per il quale bisogna essere assolutamente formati: per questo, eventi come le Summer e Winter School, sono fondamentali in quanto permettono di riflettere sul modo giusto di vivere questo cammino; se poi si aggiunge il fatto che esperienze formative come queste vengono vissute con un gruppo affiatato e unico, condividendo tutto, è ancora molto più bello. Perché come dice il Beato Ozanam: “l’unica regola da dare a ciascuno dei nostri atti è la legge dell’amore. Amore di Dio, amore del prossimo. Amico mio, facciamo che questa legge d’amore sia la nostra”.



## *I giovani Vincenziani europei ad Innsbruck*

**D**al 15 al 17 novembre 2013 si è svolto ad Innsbruck l'incontro europeo dei rappresentanti nazionali giovani ed adulti della San Vincenzo europea – zona 1, che comprende i Paesi della parte centro-occidentale dell'Europa.

Nelle tre giornate sono stati presentati e discussi argomenti riguardanti l'attività della San Vincenzo, assieme a momenti di preghiera, di formazione e di riflessione. Sabato 16 mattina abbiamo assistito alla relazione dal titolo "La visita a domicilio", tenuta dal padre vincenziano Jerome Delsinne, consigliere spirituale della San Vincenzo francese.

I lavori sono proseguiti in modo separato tra il gruppo degli adulti e quelli dei giovani.

I paesi di provenienza dei giovani erano i seguenti: Portogallo, Francia, Inghilterra e Galles, Scozia, Belgio, Austria e Italia. Era presente anche il delegato internazionale Juliene Spiewak.

L'interessante confronto tra noi giovani, ha mostrato come molti servizi svolti nei corrispettivi paesi siano comuni. Le differenze più significative riguardano che la presenza di un coordinamento nazionale sia presente in pochi paesi, che non in tutti i paesi della zona Europa 1 ci siano conferenze interamente composte da giovani e che solo in alcuni di questi vi sia una diffusione all'interno di realtà scolastiche, come le scuole superiori ed università, della San Vincenzo giovanile.

Abbiamo proseguito i lavori confrontandoci sulle modalità di comunicazione e coinvolgimento. È emersa l'utilità dell'utilizzo dei social network, come facebook, la creazione di filmati, di pagine internet vincenziane per dare spazio ai giovani; di materiale divulgativo che abbia un messaggio diretto,

sintetico e con una grafica attraente. Alcuni esempi concreti sono la pagina di facebook dei giovani della zona Europa 1 ed un video composto dai contributi di gruppi giovani di diverse parti del mondo, in cui ciascun gruppo esegue uno stesso ballo (è possibile trovarlo su youtube digitando "ssvp international clip 2013").

Il presidente internazionale Michael Thio ha spronato noi giovani ad essere "innovative, creative and ambitious".

Ci siamo salutati con l'appuntamento a Lione nel 2015.

**Filippo Faimani**



*I giovani vincenziani europei con il Presidente Internazionale Michael Thio*

### **NON PRENDETE ALTRI IMPEGNI PER QUESTI GIORNI!**

**Marina di Massa**

**25 - 27 aprile 2014**

**X Campo Famiglie**



### **"Il sacramento del Matrimonio ieri, oggi e domani"**

*Con la Chiesa verso il Sinodo sulla famiglia*

Guidati da:

**Mons. Renato Boccardo, Vescovo di Spoleto**

**Equipe Notre Dame, Regione Centro**

**Per informazioni:**

**tel. 06.6796989**

**e-mail: [nazionale@sanvincenzoitalia.it](mailto:nazionale@sanvincenzoitalia.it)**

**web site: [www.sanvincenzoitalia.it](http://www.sanvincenzoitalia.it)**

**PRENOTAZIONI:**

**entro il 31 marzo 2014 alla segreteria nazionale tel. 06.6796989**

**Seguirà a breve il volantino definitivo  
con dettagli, programma e prezzi**

# *Tornati alla Casa del Padre*

*La Conferenza San Nicolò di Sacile  
Ricorda la Consorella Anna Maria Oliviero*

*Il Coordinamento Regionale dell'Emilia e  
Romagna  
Ricorda il Confratello Beppe Baccolini*

*La Conferenza San Bruno  
di Asti  
Ricorda la Consorella Anna Musso Cerigo*

*La Conferenza Nostra Signora della Salute di Torino  
Ricorda il Confratello Francesco Lomunno*

*Il Consiglio Centrale di  
Brescia  
Ricorda la Consorella Giuseppina Capretti*

*La Conferenza S. Osvaldo di Udine  
Ricorda il Confratello "Bepi"*

*La Conferenza San Giuseppe di Cagliari  
Ricorda la Consorella Rosaura Camba*

*La Conferenza Natale del Signore di Torino  
Ricorda il Confratello Giovanni Fiorio Plà*

*La Conferenza Sant'Eufemia di Brescia  
Ricorda la Consorella Giuseppina Capretti*

*La Conferenza Santa Maria Ausiliatrice  
di Brescia  
Ricorda la Consorella Lydia Tommasi*

*La Conferenza S. Andrea di Milano  
Ricorda la Consorella Mina Vigo Realini*

*Il CC di Lecco  
Ricorda la Consorella Pinuccia Bonaiti*

*Il Consiglio Centrale di  
Vittorio Veneto  
Ricorda la Consorella Milena Longo*

*La Conferenza San Martino Gangalandi Lastra di Signa (Firenze)  
Ricorda il Confratello Aldo Moretti*



*La Conferenza San Nazario e Celso di Genova Mutedo  
Ricorda il suo Presidente Bartolomeo Molinari*

*La Conferenza Boccaleone di Bergamo  
Ricorda il Confratello Pietro Martinelli*

*La San Vincenzo Lombarda  
Ricorda il Confratello Guido Mangano  
(già Presidente Regionale)*

**Ogni mese viene celebrata una Santa Messa di suffragio per i defunti dal nostro Consigliere Spirituale Nazionale Padre Giovanni Battista Bergesio, c.m.**



Nella preghiera del  
Padre Nostro noi diciamo:  
*“Dacci oggi il nostro pane  
quotidiano”.*

Gli sposi possono imparare  
a pregare anche così:

*“Signore, dacci oggi il  
nostro amore quotidiano”,*  
perché l'amore quotidiano  
degli sposi è il pane,  
il vero pane dell'anima,  
quello che li sostiene per  
andare avanti.

Papa Francesco

*nel discorso ai fidanzati del 14 febbraio 2014*

[www.sanvincenzoitalia.it](http://www.sanvincenzoitalia.it)



## abbonamenti 2014

La rivista La San Vincenzo in Italia è  
l'organo di stampa nazionale della  
Società di San Vincenzo De Paoli.

Ha lo scopo di diffondere la cultura  
vincenziana.

Aiuta a leggere i segni del nostro  
tempo.

È strumento di collegamento tra  
Confratelli, Conferenze, Consigli.

Concorre a realizzare l'unità  
societaria, secondo quanto scritto  
da Ozanam a Lallier: «Tutta la forza  
delle Conferenze è nell'unione,  
e la particolarità della loro opera  
sta nella sua universalità».

La quota associativa per la Fe-  
derazione Nazionale compren-  
de l'abbonamento alla rivista. I  
soci non dovranno versare altri  
contributi salvo, se lo desidera-  
no, quello di sostenitore.

Il contributo ordinario o sosteni-  
tore resta immutato per gli amici  
lettori, non appartenenti alla So-  
cietà di San Vincenzo, che rin-  
graziamo per l'interesse e la  
simpatia con cui ci leggono.

Il contributo regolare per otto  
pubblicazioni è:

- **Ordinario:** € 10,00
- **Sostenitore:** € 25,00
- **Una copia:** € 1,50

Conto corrente postale n. 98990005  
intestato a: La San Vincenzo in Italia  
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Comunicare le variazioni di indirizzo  
indicando sempre il relativo numero  
di codice.